

**PROGETTO LIFE11 ENV/IT/000243 LIFE RII
RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA IDRAULICO-AMBIENTALE
DEI RII APPARTENENTI ALLA FASCIA PEDEMONTANA
DELL'EMILIA ROMAGNA**

AZIONE C.2

**MONITORAGGIO QUALITATIVO DELL'EFFICACIA DELLE
AZIONI DI PARTECIPAZIONE E DISSEMINAZIONE**



DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA
E DIRITTO DELL'ECONOMIA

Studio redatto a cura di:

Prof. Leonardo Altieri

Dr.ssa Giulia Iotti

Novembre 2016

Progetto LIFE RII

Valutazione dell'Efficacia e della Qualità della Partecipazione

Leonardo Altieri

Valutare la partecipazione; valutare tramite la partecipazione

Il Progetto Life Rii si presenta fin dalle prime battute come progetto partecipato, cioè come percorso a cui devono contribuire vari attori sociali. L'insistenza sulla partecipazione è stata particolarmente sottolineata sia nella documentazione propedeutica scritta, sia nelle affermazioni degli amministratori e dei tecnici di parte istituzionale.

Tale scelta non era scontata, sia perché la responsabilità decisionale verte sulle spalle di enti istituzionali specifici (Regione innanzitutto, poi Consorzio di Bonifica, quindi i 4 comuni coinvolti), sia perché si richiede l'intervento di specifiche professionalità tecniche di elevata competenza e specializzazione. Si poteva quindi scegliere di delegare in toto il progetto a tali istituzioni e competenze.

Oppure, ancora, si poteva dichiarare la scelta della partecipazione, ma poi finire con l'attuare una semplice consultazione formale, rapida, superficiale (come non di rado avviene) che non mutava nella sostanza una delega effettiva, in toto o quasi, alle suddette competenze.

Si è fatta invece la scelta di scommettere sulla partecipazione, di tentare di praticarla. Non solo: si è poi deciso di sottoporre a valutazione tale esperienza partecipativa.

E qui entrano in scena le competenze dei sociologi, sia per analizzare al suo interno la partecipazione e gli attori sociali protagonisti della stessa, sia per individuare la metodologia di ricerca opportuna in tale contesto.

Coerentemente con gli intenti del progetto, abbiamo dunque lavorato in una duplice dimensione:

- abbiamo valutato qualità ed efficacia dell'esperienza partecipativa
- abbiamo cercato di sviluppare lo studio valutativo in modo partecipato (cioè non delegando in toto l'analisi e le conclusioni ai soli valutatori).

La partecipazione quindi è entrata in scena in molteplici momenti e sotto vari aspetti.

I livelli di partecipazione e i soggetti coinvolti

Abbiamo quindi messo a fuoco sia i livelli che i risultati della partecipazione, nonché un'analisi dei soggetti sociali coinvolti.

In particolare abbiamo messo a fuoco:

- i vari momenti della partecipazione nelle varie fasi del progetto
- i soggetti effettivamente partecipanti
- l'intensità dei momenti partecipativi
- la capacità di incidere sui processi decisionali
- l'efficacia della metodologia partecipativa adottata: EASW (European Awareness Scenario Workshop)

Nel processo è stata coinvolta una pluralità di soggetti:

- enti pubblici,
 - Regione
 - Consorzio di Bonifica
 - Comuni

al cui interno dobbiamo distinguere ulteriormente fra:

- amministratori
- tecnici
- associazionismo (molto valorizzato, anche se talvolta conflittuale):
 - ambientalismo
 - volontariato
 - agricolo
- singoli cittadini:
 - esperti
 - frontisti
 - altri interessati

Abbiamo cercato di analizzare, con la collaborazione degli stessi soggetti,

- le differenze nel livello di coinvolgimento e partecipazione
- le differenze nella capacità di incidere sulle decisioni
- le differenze di interessi tematici

per es.:

- interessi ambientali
- interessi tecnico-idraulici
- interessi economici
- interessi turistico-ricreativi.

Livelli di partecipazione raggiunti

Come in tutti i processi partecipativi, ci sono luci ed ombre. Lo studio sul campo di Giulia Iotti mette in evidenza con chiarezza aspetti positivi e alcune criticità.

Nel bilancio finale gli aspetti valutati positivamente ci sembrano chiaramente prevalenti.

Soprattutto possiamo valutare che si è riusciti ad andare oltre un livello di partecipazione solo **consultiva (o di consultazione debole)**. Tale aspetto è di non poca rilevanza, perché la “consultazione debole” è non di rado solo formale e superficiale e soprattutto non incidente sui processi decisionali.

Qui invece possiamo parlare di **“consultazione forte”**. Infatti su varie tematiche **la partecipazione è riuscita ad incidere** ed a modificare la precedente progettazione. Nella relazione sono messi in evidenza

questi aspetti (per es. allargando il progetto ad un rio precedentemente escluso, oppure forzando il progetto stesso per affrontare l'ardua tematica degli scarichi abusivi, ecc.).

Alcune considerazioni di contenuto e metodologiche

La relazione di Giulia Iotti affronta dettagliatamente una serie di aspetti e problemi rilevanti. Qui ci limitiamo a mettere in evidenza alcune considerazioni metodologiche che conseguono allo studio sul campo.

- È emersa la conferma, innanzitutto della validità e dell'importanza della metodologia valutativa partecipata;
- Anche questa esperienza insegna che, per la conduzione di processi partecipati, è opportuno di utilizzare contemporaneamente esperti
 - sia di metodologie partecipative
 - sia di tecniche professionali specifiche (idrauliche, geologiche, ecc.)

Infatti l'assenza di uno dei due nei vari momenti partecipativi ha effetti problematici, per es., sulla conduzione e sulla produttività degli stessi incontri.

- Sembra che una criticità stia nell'opportunità di un'informazione e una pubblicizzazione più mirata: la cittadinanza più in generale (al di fuori dei soggetti effettivamente coinvolti) e l'opinione pubblica sembrano non molto informati e soprattutto non molto coinvolti sul tema del recupero dei rii.
- Da questo punto di vista la tecnica del sondaggio (utilizzata molto limitatamente) può essere ripresa in considerazione perché utile particolarmente per lavorare su grandi numeri, per es. proprio per conoscere livelli di informazione e di opinione dei soggetti non direttamente coinvolti.
- È emerso qualche problema sull'uso partecipato delle piattaforme on line, non nel senso del numero degli accessi, ma nel senso utilizzarle effettivamente come altro luogo di partecipazione ed elaborazione di analisi e proposte. Occorrerà riflettere su come valorizzarle al meglio.
- In futuro va presa in considerazione la possibilità di utilizzare alcune delle tecniche di gruppo consolidate sia per fare analisi della situazione su cui intervenire, sia per progettare soluzioni, sia per fare poi valutazione di quanto attuato. Il focus group, in particolare, può risultare particolarmente utile perché in esso sono coinvolgibili tutte le tipologie di soggetti. A condizione, però, che venga utilizzato, non in modo vago e generico (come spesso avviene, confondendolo con una semplice intervista di gruppo), ma soprattutto come luogo di elaborazione collettiva!

Piano per la valutazione dei processi partecipativi

Progetto Europeo LIFE RII (LIFE 11 ENVIT/243), azione C.2

A cura di Giulia Iotti

Premessa

LIFE RII (LIFE 11 ENVIT/243) è un progetto europeo avente per oggetto la riqualificazione integrata idraulico-ambientale dei rii appartenenti alla fascia pedemontana dell'Emilia-Romagna, che vede coinvolti la Regione Emilia Romagna, i comuni di Albinea, Bibbiano, Quattro Castella e San Polo d'Enza e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Ricade in un'area di studio nell'ambito della pedecollina dell'Appennino reggiano e coinvolge i rii Arianna, Lavezza, Enzola, Quaresimo, Bottazzo, Bertolini e Montefalcone. Si pone l'obiettivo di definire strategie e interventi di riqualificazione innovativi per conseguire una maggiore sicurezza idraulica congiuntamente ad una migliore qualità delle acque e dell'ambiente, senza trascurare la valorizzazione economica, culturale e di fruizione del territorio. Si pone altresì l'obiettivo di mettere a punto una metodologia di intervento da riproporre sia nella fascia pedecollinare di tutta la Regione sia nelle altre aree in Italia e in Europa aventi caratteristiche simili.

Il Progetto ha visto anche lo svolgimento di un processo partecipato, il primo nel settore della difesa del suolo in Regione, per il coinvolgimento dei portatori di interesse, sociali ed economici, pubblici o privati.

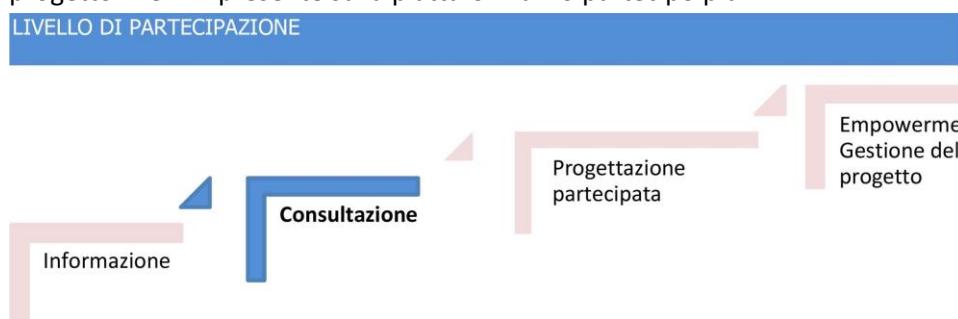
Il processo partecipativo oggetto della valutazione è indicato nell'azione B.1 del *Project Agreement* di LIFE RII: "Processo partecipato a supporto del progetto".

Nel documento si legge come:

La definizione del programma di interventi di riqualificazione idraulico-ambientale dell'area di studio (B2), dei progetti dimostrativi di riqualificazione dei rii (da B3 a B8) e delle modalità economiche-giuridico-amministrative di indennizzo per l'utilizzo a fini idraulico-ambientali del territorio agricolo (B9), sarà sviluppato immergendo le elaborazioni tecniche in un percorso di coinvolgimento dei portatori di interesse locali, nazionali e internazionali, pubblici e privati, con diverse modalità di interessamento in funzione degli obiettivi affrontati di volta in volta.

Gli attori locali, privati o pubblici, potranno quindi fornire il loro contributo nella fase di elaborazione del programma di riqualificazione e degli interventi sui rii, partecipando in modo strutturato ed organizzato all'individuazione e alla scelta degli obiettivi specifici (pur nel quadro generale stabilito dal progetto qui proposto), delle possibili azioni utili al raggiungimento degli obiettivi stabiliti, delle modalità di realizzazione e di monitoraggio degli interventi.¹

Il livello di partecipazione ricercato è quindi quello della consultazione (che comprende già anche quello dell'informazione), come indicato anche nello schema prodotto nel documento "Processo partecipato del progetto Life Rii" presente sulla piattaforma "Io partecipo più".



¹ LIFE+ Environment Policy and Governance project application, p. 56

Terminate le azioni di partecipazione, il *Project Agreement* di LIFE RII prevede una loro valutazione, specificata nell'azione C.2 del documento: "Monitoraggio dell'efficacia delle azioni di divulgazione e degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse".

Obiettivi

L'obiettivo generale dell'azione valutativa è quello di indagare l'efficacia delle azioni di partecipazione e di disseminazione realizzate e gli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse.

Si individuano diversi sotto-obiettivi:

- a. Valutare se la partecipazione progettata a inizio percorso è in linea con quella effettivamente realizzata. Ci si è attenuti, cioè, a una partecipazione di tipo consultivo?
- b. Indagare se il coinvolgimento di una molteplicità di attori ha inciso sugli interventi di riqualificazione idrico-ambientale. In particolare, se ha inciso su:
 - L'elaborazione del piano di azione generale per tutto il territorio (vedi punto B2 di "LIFE+ Environment Policy and Governance project application");
 - Le azioni fisiche realizzate nei diversi rii (vedi punti da B3 a B8 di "LIFE+ Environment Policy and Governance project application");
 - L'individuazione e l'applicazione di strumenti giuridico-amministrativi innovativi (vedi punto B9 di "LIFE+ Environment Policy and Governance project application").
- c. Valutare l'efficacia della metodologia dei processi partecipativi allestiti, con particolare riguardo ad aspetti come: inclusività, rappresentatività, trasparenza, condivisione e livello decisionale raggiunto.
- d. Valutare l'efficacia delle azioni di disseminazione previste dal progetto:
 - eventi realizzati;
 - partecipanti agli eventi e relazione con il numero di invitati;
 - contatti al sito internet, nelle aree riservate ed in quelle aperte a tutti;
 - iscritti alla newsletter;
 - citazioni del progetto sui principali motori di ricerca in internet;
 - citazioni del progetto nelle newsletter e nei siti dei principali Enti locali, nazionali ed europei;
 - download dei materiali messi a disposizione nel sito internet;
 - contatti ai punti informativi;
 - materiali divulgativi distribuiti.
- e. Valutare l'impatto socio-economico del progetto sull'economia e le popolazioni locali, in particolare in termini di aumento di consapevolezza e accettazione sociali dei benefici derivanti dalla protezione dell'ambiente, ponendo l'attenzione sugli effetti positivi del progetto in termini ad esempio di:
 - potenziamento di altre attività (ad esempio, l'ecoturismo) volte a sviluppare nuove fonti di reddito; valorizzazione della zona;
 - attivazione di un'economia locale legata agli interventi di riqualificazione dei rii, a livello di area di studio e di scala regionale e italiana (attivazione di reti di professionisti e studi competenti, per la predisposizione di indagini conoscitive ed elaborazioni tecniche a supporto della pianificazione e progettazione degli interventi; specializzazione di imprese per l'esecuzione fisica dei lavori).

Disegno e metodologia della ricerca

Il disegno della ricerca è suddiviso in 4 fasi, a ognuna delle quali corrisponde una metodologia:

FASI DELLA RICERCA	METODOLOGIA
Analisi esplorativa Ricognizione e analisi dei documenti progettuali di LIFE RII e dei documenti specifici relativi ai singoli comuni interessati dagli interventi	Analisi bibliografica di: - documento progettuale Life Rii Project Agreement; - siti internet; - pubblicazioni dedicate, rapporti, dossier, articoli, ...
Analisi qualitativa Raccolta di interviste a protagonisti del processo partecipativo: funzionari della Regione Emilia-Romagna, amministratori comunali, tecnici comunali, stakeholder locali (cittadini, membri di associazioni, professionisti, ecc...)	Interviste semi-strutturate individuali e di gruppo, rivolte indicativamente a: - 5 interviste individuali agli amministratori dei quattro comuni coinvolti e del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - 5 interviste ai tecnici di riferimento dei quattro Comuni coinvolti e del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - 4 interviste presso la Regione Emilia-Romagna - almeno 20 interviste a testimoni sia causali sia significativi (per la loro collocazione e ruolo sociale) presenti sui territori interessati. (vedi allegato 1 e allegato 2). Verrà prestata attenzione agli aspetti cognitivi, comunicativi e relazionali delle interviste di gruppo, utilizzando la "scheda di osservazione intervista di gruppo" (vedi allegato 3) La selezione dei testimoni significativi potrà variare in relazione a riflessioni, precisazione ulteriore degli obbiettivi, individuazione di altri attori rilevanti, ecc.
Analisi quantitativa Analisi dei risultati di questionari distribuiti durante le diverse fasi del progetto, analisi degli accessi e dell'utilizzo degli strumenti di informazione e comunicazione, del materiale cartaceo distribuito, del numero dei partecipanti alle azioni partecipative.	Inserimento dei risultati dei questionari all'interno di una matrice dati e analisi delle variabili tramite il calcolo di misure adatte al tipo di variabili.
Elaborazione di un report contenente i risultati dell'indagine valutativa.	Il report conterrà considerazioni sia riguardanti i singoli contesti specifici comunali (unità ecologica), sia il progetto LIFE RII nel suo complesso.

Alcune considerazioni metodologiche.

Verranno utilizzate strategie multiple di indagine e metodi sia qualitativi che quantitativi al fine di migliorare la validità della valutazione.

Verrà effettuata un'analisi dei processi partecipativi realizzati, contestualizzando le pratiche per ogni territorio (unità ecologica).

Proprio nell'ottica di studiare il contesto, verranno raccolti quegli aspetti che fanno da riferimento a presupposti identificativi di caratteristiche ambientali esterne ed interne, oggettive e soggettive, ma individuando anche le peculiarità delle Istituzioni agenti nel territorio, gli strumenti della programmazione ambientale, le modalità dei rapporti tra coloro che conducono il progetto, ecc.

Le informazioni verranno individuate attraverso vari strumenti (verbali, fotografie -analisi visuale, documenti, siti web, ecc) e saranno raccolte attraverso incontri ad hoc nei quali i referenti di caso racconteranno l'esperienza locale.

Il modello preso a riferimento è quello etnografico, articolato nella raccolta di dati nei luoghi delle sperimentazioni (sul campo), la raccolta dei materiali che potessero documentare il processo (verbali di riunioni, diari tenuti dai consulenti, fotografie, ecc...), la rilevazione di interviste semi-strutturate sia individuali che di gruppo, l'osservazione delle dinamiche relazionali tra i partecipanti. Il collegamento tra i documenti di sfondo e gli elementi emersi dalle interviste dovrebbe permettere di calare in un contesto le informazioni raccolte e di interpretare gli elementi soggettivi emersi dalle interviste, per giungere a delle tipizzazioni di diversi livelli di partecipazione. Il metodo etnografico e di osservazione all'interno dei contesti ha consentito di individuare anche quelle forme di partecipazione non formalizzata (auto-organizzazioni, relazioni di vicinato, ecc...) che non sarebbero stato individuabili da una rilevazione quantitativa delle forme associative tradizionali.

“Quello della partecipazione è un tema che non può essere preso in esame se non si comprende nel dettaglio l'organizzazione sociale entro i quali i processi partecipativi vengono manifestati, da cui deriva sia l'interesse per l'azione sociale nel suo svolgersi effettivo (ciò che i soggetti dicono e fanno e il modo in cui interpretano ciò che dicono e fanno) e per i processi di costruzione del significato sociale dell'azione, sia la necessità di poter accedere a tali contesti ed essere accettati dagli attori che vi operano su una base riconosciuta e ratificata dal gruppo sociale di riferimento. In tal senso, il contesto diviene da un lato un fattore che definisce la relazione valutativa ed il suo svolgersi, dall'altro è esso stesso strutturato dalla relazione valutativa medesima.”²

Secondo questo approccio, la valutazione delle pratiche partecipative esige strumenti di indagine qualitativi, “in grado di conseguire risultati conoscitivi e al tempo stesso riflessivi”. Riprendendo Lichtner, per considerare la validità di un approccio qualitativo si può partire da un orientamento fenomenologico: la realtà è costituita dagli attori sociali nelle loro interazioni e nel loro continuo processo di attribuzione di significato. Per comprendere la realtà sociale, quindi, occorre adottare una metodologia induttiva che analizzi il contesto in cui un comportamento si manifesta, ne colga gli aspetti soggettivi e tenga traccia dell'intero processo con cui quello si è generato, non solo del risultato finale.

² Pozzi A. (2010), *L'impiego di strumenti e tecniche a matrice etnografica per la valutazione della partecipazione nei servizi territoriali*, Congresso annuale dell'Associazione Italiana di Valutazione, Pisa, 25-26 Marzo 2010.

Bibliografia

- Altieri L., (2009) *Valutazione e partecipazione. Metodologia per una ricerca interattiva e negoziale*, FrancoAngeli, Milano.
- Altieri L. (2015) *Partecipazione civica, decentramento, globalizzazione* in Cipolla C e Moruzzi M. (2015), *Achille Ardigò e i suoi scritti inediti*, FrancoAngeli, Milano.
- Arnstein, Sherry R. (1969), *A Ladder Of Citizen Participation*, in *Journal of the American Institute of Planners* 35(4), pp. 216-224, Routledge, London
- Cipolla C. (1997), *Partecipazione*, in Cipolla C., *Epistemologia della tolleranza*, vol. IV, FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C., (a cura di) (1998), *Il ciclo metodologico della ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Consiglio d'Europa (2009), *Codice di buone prassi per la partecipazione civile nel processo decisionale. Adottato dalla Conferenza delle OING nel corso della riunione del 1° Ottobre 2009*, Conference of Ingos of the council of Europe.
- Fewer J., Rowe G. (2005). *Evaluating public participation exercises: strategic and practical issues*, in in Joanne Caddy (a cura di), *Evaluating Public Participation in Policy Making*, OECD Publishing, Paris.
- Harvey M, (2008), *Drama, talk and emotion: omitted aspects of public participation*, in *Science, Technology & Human Values* 34(2), Sage Pubblication, Londra.
- Lichtner M. (1999), *La qualità delle azioni formative. Criteri di valutazione tra esigenze di funzionalità e costruzione di significato*, FrancoAngeli, Milano.
- Pozzi A. (2010), *L'impiego di strumenti e tecniche a matrice etnografica per la valutazione della partecipazione nei servizi territoriali*, Congresso annuale dell'Associazione Italiana di Valutazione, Pisa, 25-26 Marzo 2010.
- Sabel C. (2013) *Esperimenti di nuova democrazia. Tra globalizzazione e localizzazione*, Armando Editore, Roma

La valutazione dei processi partecipativi.

Report conclusivo

Progetto Europeo LIFE RII (LIFE 11 ENVIT/243), azione C.2

A cura di Giulia Iotti

Bologna, 11 novembre 2016

Sommario

PREMESSA.....	3
PARTE PRIMA. SOGGETTI INTERVISTATI E MATERIALI CONSULTATI.....	4
1. I SOGGETTI INTERVISTATI	4
2. I MATERIALI CONSULTATI.....	5
Il percorso partecipato del progetto Life Rii. Un riepilogo.....	6
Il sito web	15
I questionari.....	16
PARTE SECONDA. I TEMI EMERSI DALLA RICERCA	18
1. IL CONTESTO DI PARTENZA.....	18
2. LE MOTIVAZIONI E LE ASPETTATIVE ALLA PARTECIPAZIONE.....	19
3. I SOGGETTI DELLA PARTECIPAZIONE	20
4. I TEMI DI MAGGIORE INTERESSE	21
5. LE TEMATICHE NELLE QUALI I PARTECIPANTI HANNO SENTITO DI AVER INCISO NELLE DECISIONI ..	24
6. METODOLOGIA E LOGISTICA DEGLI INCONTRI.....	28
7. LA FUNZIONE DI CONDUTTORE DEI PROCESSI PARTECIPATI.....	34
8. LIVELLI DI PARTECIPAZIONE.....	35
9. I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATO	39
10. CONFLITTI	46
11. PROSPETTIVE FUTURE	49
CONCLUSIONE	53

PREMESSA

LIFE RII (LIFE 11 ENVIT/243) è un progetto europeo avente per oggetto la riqualificazione integrata idraulico-ambientale dei rii appartenenti alla fascia pedemontana dell'Emilia-Romagna, che vede coinvolti la Regione Emilia Romagna, i comuni di Albinea, Bibbiano, Quattro Castella e San Polo d'Enza e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Ricade in un'area di studio nell'ambito della pedecollina dell'Appennino reggiano e coinvolge i rii Arianna, Lavezza, Enzola, Quaresimo, Bottazzo, Bertolini e Montefalcone. Si pone l'obiettivo di definire strategie e interventi di riqualificazione innovativi per conseguire una maggiore sicurezza idraulica congiuntamente ad una migliore qualità delle acque e dell'ambiente, senza trascurare la valorizzazione economica, culturale e di fruizione del territorio. Si pone altresì l'obiettivo di mettere a punto una metodologia di intervento da riproporre sia nella fascia pedecollinare di tutta la Regione sia nelle altre aree in Italia e in Europa aventi caratteristiche simili.

Il progetto ha visto anche lo svolgimento di un processo partecipato, il primo nel settore della difesa del suolo in Regione, per il coinvolgimento dei portatori di interesse, sociali ed economici, pubblici o privati.

All'interno dell'azione C2 del *Project Agreement* di LIFE RII è prevista una valutazione del processo partecipato: "Monitoraggio dell'efficacia delle azioni di divulgazione e degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse". Il presente report contiene gli esiti dell'azione valutativa.

Prima di intraprendere il percorso di valutazione, è stato stilato il *Piano per la Valutazione* (vedi documento "Piano per la Valutazione Life Rii"), che prevedeva tre fasi di lavoro:

- Un'analisi esplorativa, consistente nell'esame dei documenti progettuali di LIFE RII e dei report conclusivi delle diverse fasi di implementazione;
- Un'analisi qualitativa, svolta attraverso una raccolta di interviste ai protagonisti del processo partecipato;
- Un'analisi quantitativa dei risultati di questionari distribuiti durante le diverse fasi del progetto.

Queste fasi non sono state realizzate in modo cronologicamente consequenziale, ma in modo sincronico a seconda delle tematiche che andavano emergendo e degli approfondimenti che si è ritenuto interessante realizzare.

Il presente report conclusivo è costituito da due parti, frutto delle conoscenze acquisite durante tutte le tre fasi di lavoro. La prima parte descrive i materiali consultati e i soggetti intervistati, in modo da avere un quadro completo degli elementi di partenza della ricerca. La seconda parte contiene i temi emersi dalle interviste, rafforzati dalla consultazione dei materiali qualitativi e quantitativi.

PARTE PRIMA. SOGGETTI INTERVISTATI E MATERIALI CONSULTATI

1. I SOGGETTI INTERVISTATI

5 Assessori comunali:

- Alessandra Rompianesi, Assessore Comune di Quattro Castella
- Loretta Bellelli, Assessore Comune di Bibbiano
- Fulvio Violi, ex Assessore Comune di Bibbiano
- Mauro Nasi, Assessore Comune di Albinea
- Edmondo Grasselli, Vicesindaco Comune di San Polo

5 Tecnici:

- Fabrizio Borghi, Ufficio Tecnico Comune di Quattro Castella
- Fausto Zecchetti, Ufficio Tecnico Comune di Bibbiano
- Loretta Beneventi, Ufficio Tecnico Comune di Albinea
- Marco Tamagnini, Ufficio Tecnico, Comune di San Polo
- Marco Monaci, professionista esterno per il Consorzio di Bonifica (successivamente assunto dal medesimo ente)

20 testimoni significativi:

- Bruno Bozz, Consulente del processo partecipato
- Odillo Grasselli, frontista e volontario associazione Amici del Bianello
- Carlo Ferretti, frontista
- Franco Bertossi, Associazione Il Melograno
- Fabio Simonazzi, Centro Informazione e Educazione Ambientale Bibbiano
- Aurelio Bertolini, Agricoltore
- Ermes Gherardi, Presidente Consorzio Irriguo Bibbiano
- Giancarlo Novellini, Protezioni Civile Albinea
- Walter Sancassiani, Focus Lab, Consulente del processo partecipato
- Aronne Ruffini, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
- Matteo Baricca, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
- Silvio Aldini, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
- Antonio Senza, Cia (Confederazione Italiana Agricoltori)
- Franco Bertossi, Presidente Associazione Amici di Bianello

- Pino Barbieri, volontario Associazione Amici di Bianello
- Wainer Belli, volontario Associazione Amici di Bianello
- Adriano Toniolo, Cai e Geb (gruppo escursionistico bibbiano) San Polo
- Massimo Becchi, Legambiente Reggio Emilia
- Luisa Borettini, Gev (Guardie Ecologiche Volontarie)
- Fausto Castagnetti, Coldiretti

4 funzionari della Regione Emilia-Romagna:

- Rosaria Pizzonia, Autorità di bacino del Reno
- Camilla Iuzzolino, Servizio tutela e conservazione risorsa acqua
- Alfredo Caggianelli, Servizio di difesa del suolo
- Giuseppe Mannino, Servizio di difesa del suolo

Inoltre è stata realizzata un'osservazione durante un incontro per la presentazione del "Regolamento di pulizia rurale", svolto il 20 settembre 2016 a Bibbiano¹.

2. I MATERIALI CONSULTATI

Sono stati consultati con particolare attenzione i materiali inerenti alle azioni B1 (Processo partecipato a supporto del progetto RII e Processo partecipato per la definizione del programma integrato di riqualificazione idraulico-ambientale a scala vasta dell'area di studio²) e C2 (Monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse).

Il progetto Life Rii ha infatti previsto un monitoraggio in itinere durante il percorso partecipato, in tutte le sue componenti (on line, incontri frontali, visite in loco, ecc, ...) che ha portato a una produzione dettagliata di materiale.

Di particolare interesse sono i tre report di monitoraggio e il relativo allegato³, dai quali si coglie la struttura complessiva dell'articolato percorso partecipato iniziato il 6 giugno 2013 e terminato il 17 novembre 2016.

¹ Dal capitolato era prevista la partecipazione a quattro incontri con la cittadinanza. Dal momento che durante il periodo di valutazione ne è stato realizzato solo uno, chi scrive rimane a disposizione del Servizio Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna anche in futuro, nel caso venissero realizzati gli altri tre incontri.

² Denominato "Patto dei Rii"

³ Azione C.2. *Primo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli Impatti del progetto sui diversi portatori di interesse.* Agosto 2013

Azione C.2. Secondo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli Impatti del progetto sui diversi portatori di interesse. Agosto 2014

Azione C.2. Terzo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli Impatti del progetto sui diversi portatori di interesse. Gennaio 2016

Allegato 1. Tabelle indicatori 2015

Si ritiene utile ricapitolare di seguito la struttura dell'intero percorso, per avere un quadro completo prima di entrare nei contenuti della valutazione.

Il percorso partecipato del progetto Life Rii. Un riepilogo

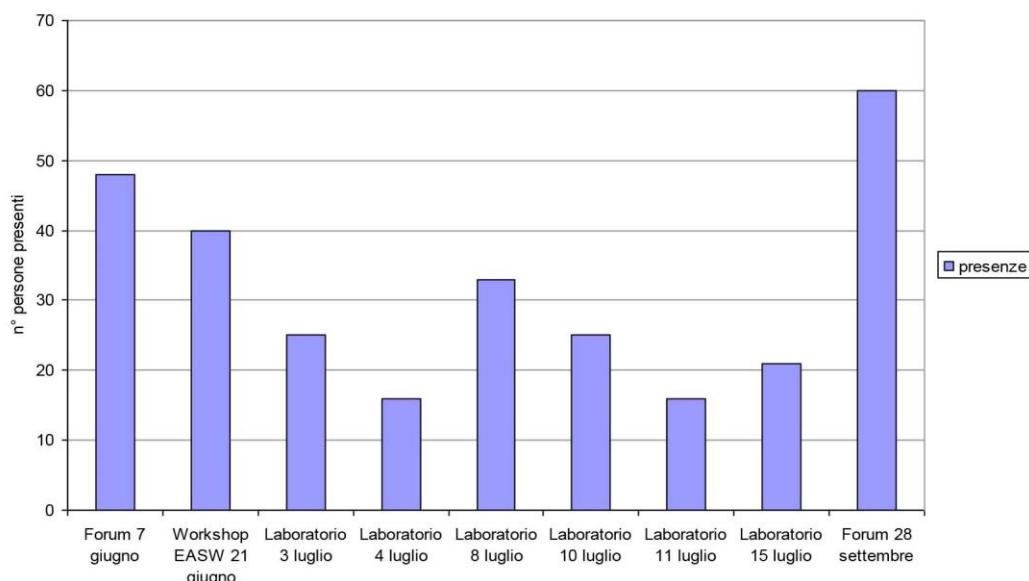
Il percorso partecipato si è sviluppato lungo l'arco di tre anni (2013-2016) e ha avuto uno svolgimento complesso e articolato. Per agevolarne la comprensione abbiamo individuato sei fasi, che non corrispondono a fasi del progetto ma a sei momenti differenti di partecipazione che abbiamo ritenuto opportuno individuare a fini valutativi.

Prima fase: scenari e idee per la riqualificazione dei rii

La prima fase del processo partecipato di LIFE RII si è svolto secondo il metodo EASW® (European Awareness Scenario Workshop), condotto con l'assistenza di una società esperta di partecipazione, già consulente della Regione (Focus Lab).

Il Processo ha avuto inizio a Bibbiano il 6 giugno 2013 e si è concluso con il Forum di chiusura tenutosi ad Albinea il 28 settembre dello stesso anno.

Presenze al Processo Partecipato LIFE RII



A seguito di ogni incontro (con eccezione del primo forum di apertura, svolto il 7 giugno, e dell'ultimo forum di chiusura, svolto il 28 settembre) il Servizio Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna ha elaborato un report, in cui sono stati indicati i contenuti emersi e le presenze.

Si rileva come all'intero percorso abbiano partecipato 99 persone, con le seguenti appartenenze:

- 41 provenienti da enti pubblici:
 - Soprintendenza Beni architettonici e paesaggistici di Bologna;
 - Consorzio Forestale AVS;

- ARPA Reggio Emilia;
- Università di Parma;
- Università di Modena;
- Università di Bologna;
- Università Milano Bicocca;
- ERSAF Lombardia;
- Comune di Bibbiano;
- Comune Albinea;
- Comune San Polo;
- Comune Quattro Castella;
- Comune di Bibbiano;
- Comune di Montecchio Emilia;
- Consorzio Bonifica Romagna;
- Consorzio Bonifica Emilia Centrale;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizio Tecnico di Bacino Po;
- Servizio Tecnico di Bacino Reno;
- Servizio Tecnico di Bacino Reggio Emilia;
- Regione Emilia Romagna Servizio Difesa Suolo;
- R.E.R. – Servizio tutela e risanamento risorsa acqua;
- RER – Servizio geologico, sismico e dei suoli;
- Autorità di Bacino Reno;
- ARPA Reggio Emilia; IREN

- 21 provenienti dal mondo del volontariato:

- Lipu Valdenza;
- Pronatura;
- CIEA e CEAS Valdenza;
- WWF e Legambiente Reggio Emilia;
- Guardie Ecologiche Volontarie;
- Amici del Bianello;
- Cai Val d'Enza;
- Legambiente Val d'Enza;
- AUSER;
- U.S.B. Albinea Calcio;
- New Motor Bike ASD;

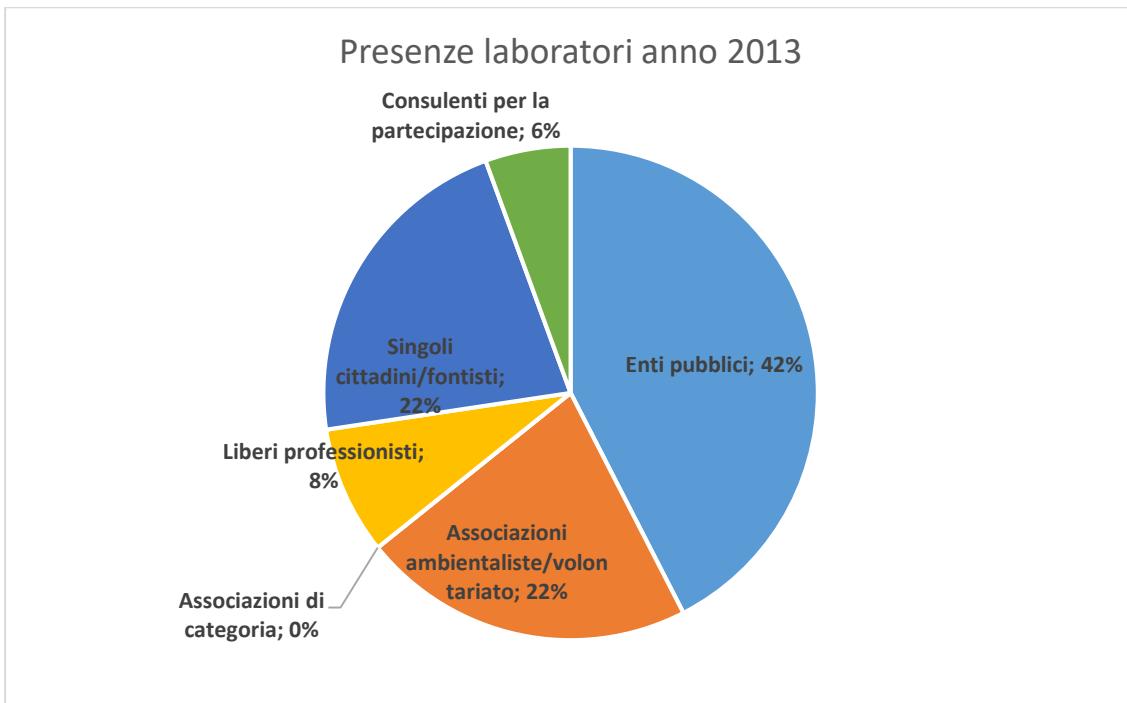
- Pro Loco Albinea;
 - Ass. Tre Castelli;
 - Amici del CEA di Albinea;
 - Gruppo archeologico albinetano;
 - Lipu;
 - GAE Ass. it. Guide Ambientali Escursionistiche
- 8 liberi professionisti:
- tra cui l'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna;
 - agronomi;
 - giardinieri;
 - biologi;
 - ingegneri.
- 29 cittadini singoli.
- 4 consulenti per la conduzione del processo partecipato.
- Nessun appartenente ad associazioni di categoria o consorzi irrigui.

PARTECIPANTI* LABORATORI ANNO 2013	Totale v.a.	Totale %
Enti pubblici	41	41%
Associazioni ambientaliste/volontariato	21	21%
Associazioni di categoria e consorzi irrigui	0	0%
Liberi professionisti	8	8%
Singoli cittadini/frontisti	29	29%
Consulenti per la partecipazione	4	4%
Totale	99	100%

* Il numero dei partecipanti si riferisce alle persone che, almeno una volta, hanno partecipato a un incontro. Se una persona ha partecipato a più incontri, viene comunque conteggiata una volta sola.

PRESENZE* LABORATORI ANNO 2013	21/06	03/07	04/07	08/07	10/07	11/07	15/07	Totale v.a.	Totale %
Enti pubblici	20	12	9	9	13	5	7	75	42%
Associazioni ambientaliste/volontariato	4	4	4	11	3	5	8	39	22%
Associazioni di categoria e consorzi irrigui	0	0	0	0	0	0	0	0	0%
Liberi professionisti	5	2	1	2	4	1	1	16	8%
Singoli cittadini/frontisti	4	7	2	11	5	5	5	39	22%
Consulenti per la partecipazione	4	1	1	1	1	1	1	10	6%
Totale v.a.	37	26	17	34	26	17	22	179	100%
Totale %	21%	15%	9%	19%	15%	9%	12%	100%	

* Le presenze si riferiscono alle occorrenze di ogni partecipante a ogni singolo incontro. Un partecipante che, per esempio, abbia partecipato a due incontri viene qui conteggiato due volte.



Dai dati sopra riportati si può notare l'alto numero di partecipanti provenienti da enti pubblici, che arrivano al 42% di presenze. Tra questi, si annoverano gli organizzatori del progetto Life (i diversi servizi della regione, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e i comuni) e gli enti pubblici da questi coinvolti per apportare contributi alla discussione. I singoli cittadini e le associazioni si equivalgono (22% di presenze) e sommati insieme superano, anche se di poco, le presenze degli enti pubblici (44%). Le presenze più basse si contano tra i liberi professionisti (8%) e tra le associazioni di categoria (nessun agricoltore è stato registrato come partecipante nella prima annualità di laboratori).

È da tener presente come nelle rilevazioni delle presenze possano esserci stati alcuni errori, dovuti alla qualifica con la quale le singole persone si sono presentate. Non è difficile, per esempio, che un agricoltore si sia presentato come “libero cittadino”, non essendo parte di nessuna associazione di volontariato o di categoria.

Seconda fase: apertura piazza “ioPartecipo”

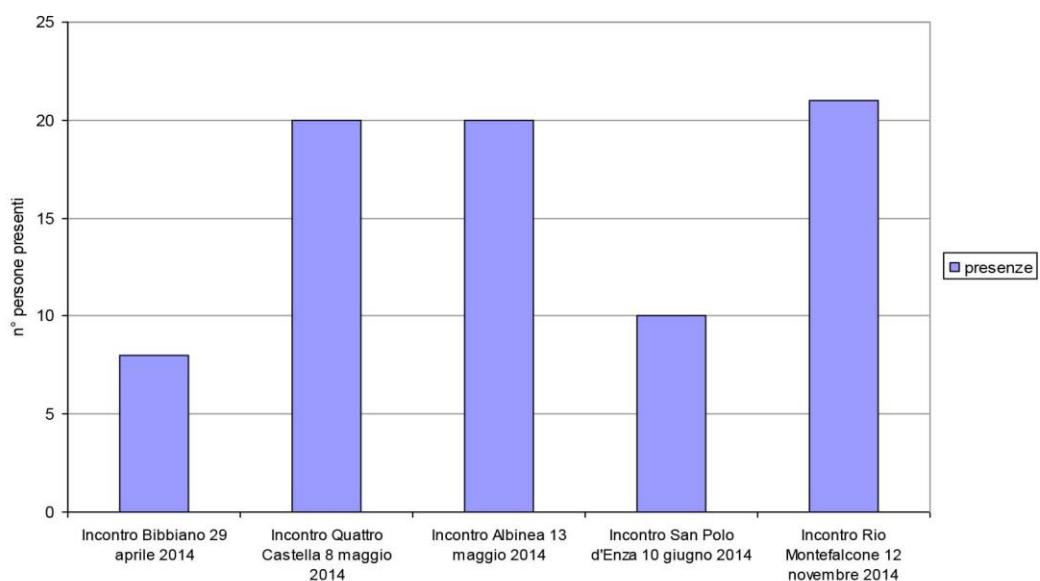
Durante lo svolgimento della prima fase, è stata aperta una finestra partecipativa online, in previsione dell'avvio dei cantieri sul territorio, tramite la creazione di una piazza di discussione sul portale della Regione “ioPartecipo”. La piazza è rimasta aperta fino al 31 dicembre 2014 e aveva il duplice obiettivo di informare e di dare spazio a confronti su tematiche specifiche del progetto tramite un forum. Il primo obiettivo (informare) è stato raggiunto, fatto che si può constatare dall'alto numero di materiali caricati sulla piazza e dal numero di accessi per consultare e scaricare documenti. Mentre il secondo obiettivo (raccogliere pareri) non può dirsi raggiunto perché il forum è stato attivato solamente su tre argomenti (“Rio Bertolini - San Polo d'Enza”, “Partecipazione” e “Vegetazione e specie invasive lungo i rii: criticità e opportunità”), cui hanno contribuito solo due persone esterne allo staff del progetto (una giovane rappresentante di Legambiente Valdenza e un cittadino interessato).

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/progetto-life-rii/rii>

Terza fase: incontri sulle opere

In previsione dell'inizio dei lavori di cantiere sul territorio per la realizzazione degli interventi di riqualificazione dei rii, sono stati organizzati 5 specifici incontri tematici tra aprile e novembre 2014 con sede nei Comuni interessati per condividere con la cittadinanza i metodi e le procedure per la realizzazione di tali opere.

Presenze agli incontri con i cittadini

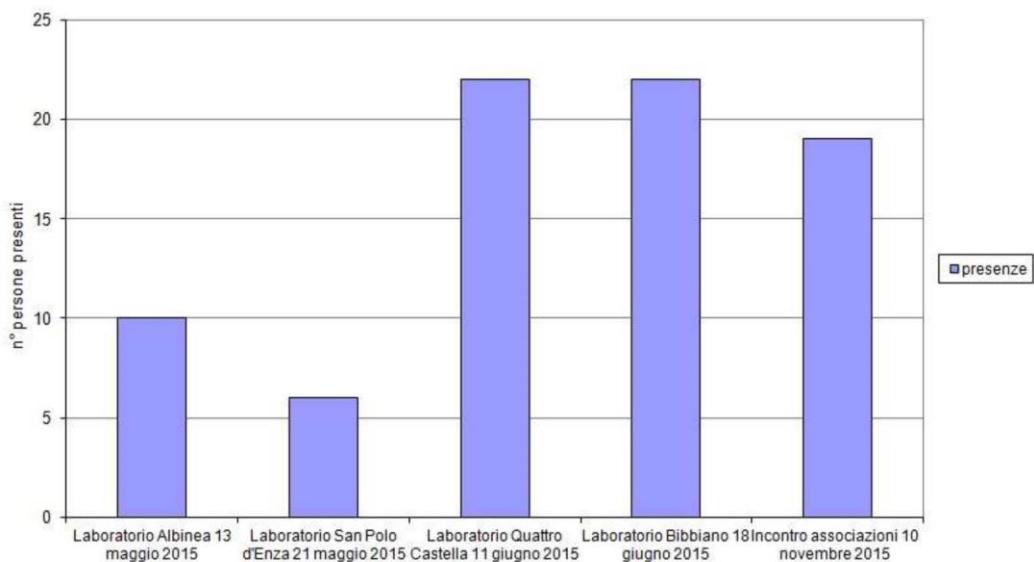


A differenza dei laboratori del 2013, nel 2014 non sono state rilevate le presenze in modo dettagliato (nome, cognome e ente di appartenenza). Si trattava infatti di incontri ulteriori rispetto a quelli previsti dal progetto iniziale, realizzati per garantire una diffusione che fosse il più capillare possibile delle progettazioni di dettaglio dei lavori di riqualificazione idraulico-ambientale in fase di avvio. Inoltre, sono stati gestiti direttamente dalla Regione, dal Consorzio di Bonifica e dai Comuni senza la facilitazione di un esperto esterno, quindi con una minore attenzione alle tecniche di partecipazione.

Quarta fase: incontri per il “Patto dei rii”

Per “Patto dei Rii” si intende un documento, costruito sull'esempio dei “Contratti di fiume”, pensato per contenere modalità condivise per perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione socio-economica del sistema dei piccoli rii e del reticolo minore situati sul territorio dei quattro Comuni coinvolti. Si tratta di un atto volontario di impegno condiviso di programmazione negoziata da diversi soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati ai corsi d'acqua. Per poter concordare le azioni da intraprendere e coinvolgere quanti più portatori di interesse, nei mesi di maggio – giugno 2015, sono stati organizzati 5 incontri/laboratori tematici con sedi nei Comuni interessati.

Presenze agli incontri del Patto di RII



Come era avvenuto nel 2013, a seguito di ognuno di questi laboratori (eccetto l'ultimo incontro rivolto alle associazioni, svolto il 10 novembre) il Servizio Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna ha elaborato un report, in cui sono state indicate i contenuti emersi e le presenze.

Si rileva come all'intero percorso abbiano partecipato 45 persone, con le seguenti appartenenze:

- 23 provenienti da enti pubblici:
 - Comune Albinea;
 - Comune Quattro Castella;

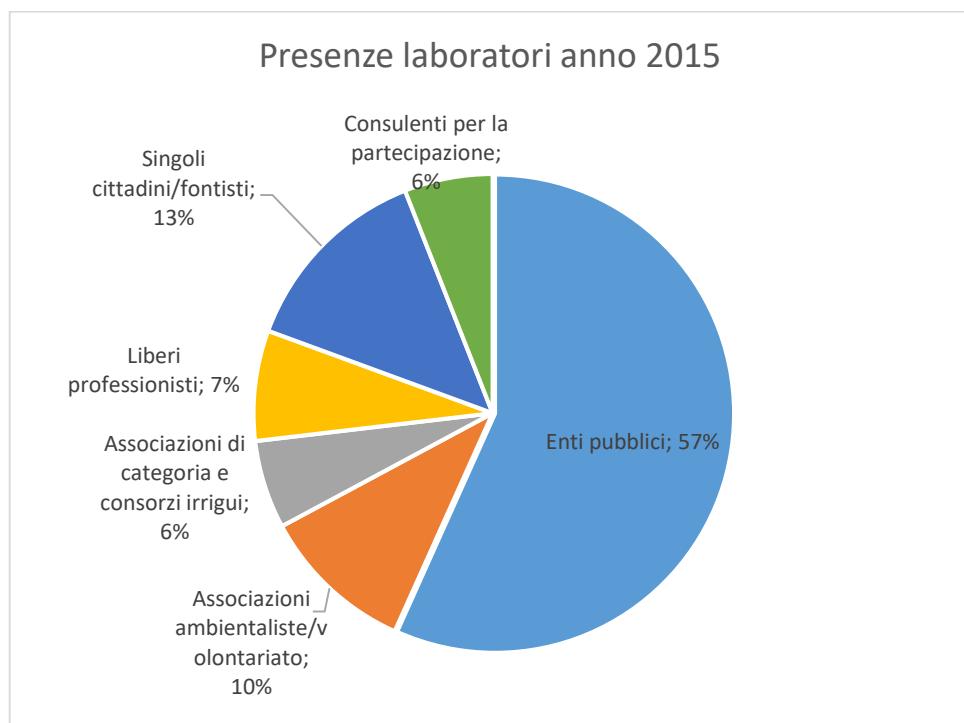
- Comune di Bibbiano;
 - Comune San Polo;
 - Consorzio Bonifica Emilia Centrale;
 - R.E.R. Servizio Difesa Suolo;
 - ARPA Reggio Emilia;
 - IREN;
 - R.E.R. Servizio Acque;
 - Università di Bologna.
- 4 provenienti da associazioni di volontariato:
 - Pronatura;
 - Guardie Ecologiche volontarie.
 - 6 provenienti da associazioni di categoria e consorzi irrigui:
 - Confederazione Italiana Agricoltori Bibbiano;
 - Consorzio Irriguo S. Polo D'Enza;
 - Consorzio Irriguo Barco.
 - 2 liberi professionisti:
 - Un biologo;
 - Un ingegnere ambientale.
 - 9 singoli cittadini/frontisti.
 - 1 consulente per il processo partecipato.

PARTECIPANTI* LABORATORI ANNO 2013	Totale v.a.	Totale %
Enti pubblici	23	51%
Associazioni ambientaliste/volontariato	4	9%
Associazioni di categoria e consorzi irrigui	4	9%
Liberi professionisti	2	4%
Singoli cittadini/frontisti	9	20%
Consulenti per la partecipazione	1	2%
Totale	45	100%

* Il numero dei partecipanti si riferisce alle persone che, almeno una volta, hanno partecipato a un incontro. Se una persona ha partecipato a più incontri, viene comunque conteggiata una volta sola.

PRESENZE* LABORATORI ANNO 2013	13/05	21/05	11/06	18/06	Totale v.a.	Totale %
Enti pubblici	6	6	15	11	38	57%
Associazioni ambientaliste/volontariato	1	0	3	3	7	10%
Associazioni di categoria e consorzi irrigui	0	0	0	4	4	6%
Liberi professionisti	2	1	1	1	5	7%
Singoli cittadini/frontisti	2	0	2	5	9	13%
Consulenti per la partecipazione	1	1	1	1	4	6%
Totale v.a.	12	8	22	25	67	100%
Totale %	18%	12%	33%	37%	100%	

* Le presenze si riferiscono alle occorrenze di ogni partecipante a ogni singolo incontro. Un partecipante che, per esempio, abbia partecipato a due incontri viene quindi conteggiato due volte.



Rispetto al percorso del 2013, si nota una maggior presenza di persone appartenenti a enti pubblici, una diminuzione di cittadini, frontisti e associazioni ambientaliste. Compaiono invece associazioni di categoria e consorzi irrigui. Tra i fattori che incidono sulle nuove presenze vi è sicuramente l'oggetto centrale degli incontri: non più lavori di riqualificazione/manutenzione sui rii ma la stesura di un patto tra diversi soggetti riconosciuti (che se da una parte esclude i singoli cittadini dalla fase di stesura e firma del Patto dei Rii, dall'altra ingaggia maggiormente gli agricoltori e le associazioni di tutela di interessi). Il calo del mondo del

volontariato è invece un segnale di un minore ingaggio di questi soggetti nella stesura di un programma integrato di riqualificazione idraulico-ambientale a scala vasta.

La presenza dei consulenti per la conduzione degli incontri rimane uguale all'annualità 2013, in quanto anche questo percorso preveda la presenza di un facilitatore.

Quinta fase: apertura piazza “ioPartecipo+ Patto dei Rii”

Allo stesso modo con cui era stata realizzata la prima piattaforma “ioPartecipo+” relativa agli incontri di progettazione degli interventi di riqualificazione sui rii, anche per il percorso partecipato sul “Patto dei Rii” è stata aperta una piazza per la partecipazione on line. L’obiettivo iniziale era quello, attraverso una serie di strumenti dinamici, di offrire la possibilità alle persone di partecipare alle attività, essere informati tempestivamente e intervenire direttamente alla discussione con quesiti, segnalazioni o proposte al forum on-line. La piattaforma è rimasta aperta fino al 31 ottobre 2016.

Gli esiti di questa seconda piazza sono simili alla prima, con risultati anzi peggiori. Nessun forum di discussione è stato aperto e sono stati caricati pochi materiali rispetto al volume caricato per la prima piazza, segno di scoraggiamento da parte degli organizzatori stessi della piazza.

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/progetto-life-rii/patto-di-rii>

Sesta fase: presentazione del “regolamento di pulizia rurale” prima della sua approvazione

La sesta fase è costituita da un solo incontro, svolto il 20 settembre 2016 a Bibbiano, durante il quale la Regione ha presentato l’ultima bozza del Regolamento di Pulizia Rurale assieme alle istituzioni che nei mesi precedenti avevano contribuito alla stesura. Questo documento è una delle parti che costituiscono il “Patto dei Rii”: si tratta di un regolamento che si rivolge ai proprietari di immobili e terreni e ai contoterzisti che intervengono fisicamente sul territorio e si affacciano su corsi d’acqua o canali, per assegnare chiare responsabilità di manutenzione del reticolto idrico minore, affinché manutengano correttamente i propri beni, al fine di evitare il verificarsi di disagi, danni e situazioni potenzialmente pericolose per la pubblica incolumità. Il regolamento dovrà poi essere approvato da ogni consiglio comunale.

All’incontro è stata presentata la dodicesima bozza del regolamento, frutto di modifiche interne alle istituzioni competenti (Comuni, Regione, Consorzio di Bonifica) ed è stato chiesto ai partecipanti di esprimere pareri, richieste di modifiche o integrazioni in modo da valutare se modificare la bozza prima della sua approvazione definitiva.

I partecipanti sono stati 19, di cui 13 persone appartenenti alle istituzioni e 6 alla società civile (associazioni di volontariato, liberi professionisti e associazioni di categoria).

In totale, le presenze agli eventi⁴ per il periodo 2013-2015 sono state 616, di cui:

⁴ Ci si riferisce qui alle presenze di tutti gli appuntamento previsti dal progetto (le riunioni iniziali e finali in plenaria e gli incontri partecipati. Quindi non solo agli incontri partecipati in senso stretto)

- 284 nella prima fase (2013)
- 188 nella terza fase (2014)
- 125 nella quarta fase (2015)
- 19 nella sesta fase (2016).

Se si analizza la ricorsività delle presenze tra i laboratori del 2013 e quelli del 2015, si possono vedere quante persone hanno partecipato ad almeno un incontro in entrambe le annualità:

- 11 persone appartenenti a enti pubblici;
- 2 persone appartenenti al mondo dell'associazionismo;
- 1 libero professionista;
- 2 privati cittadini.

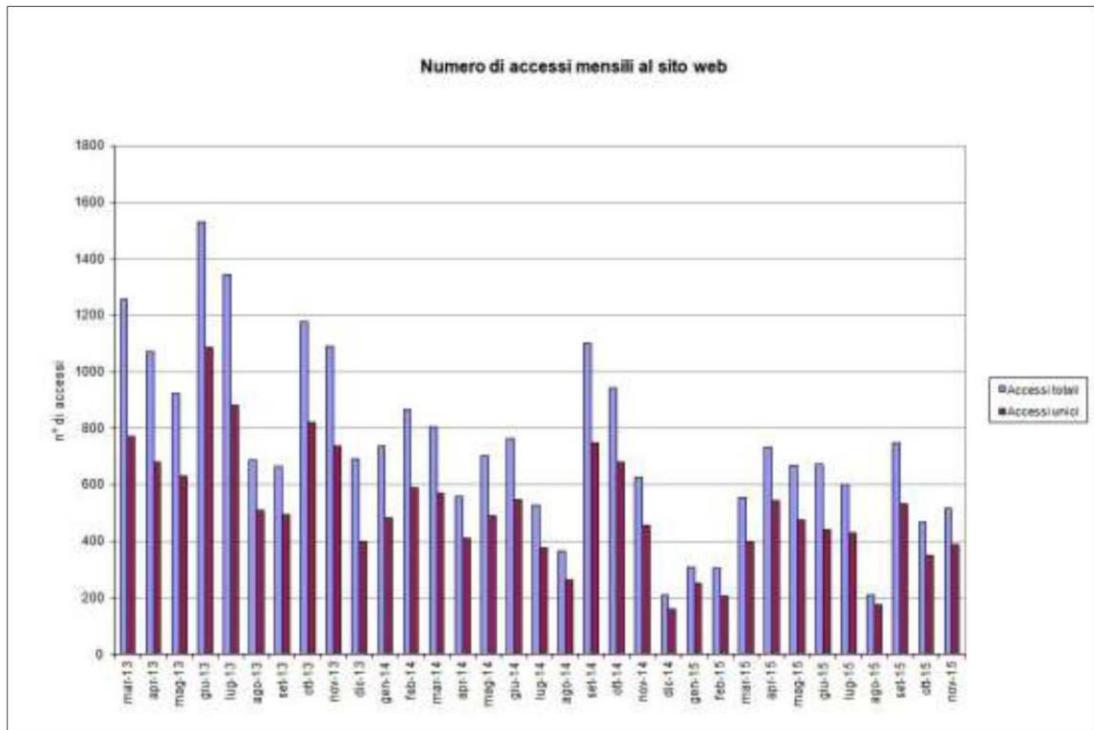
Escluse le istituzioni, c'è quindi una bassa ricorsività e un'alta variabilità da un anno all'altro.

Il sito web

Il sito web ha raggiunto pienamente il suo scopo informativo. Se si analizzano i dati degli accessi, si vede come i momenti di maggiore picco coincidano con le fasi precedenti e successive agli incontri partecipati. Segnale di un utilizzo del sito web per raccogliere informazioni logistiche, scaricare e consultare materiali di approfondimento.

Anno	Sito italiano		Sito inglese	
	Accessi totali	Accessi unici	Accessi totali	Accessi unici
2013	10431	7018	362	283
2014	8209	5777	251	179
2015	5785	4189	684	472
TOTALE	24425	16984	1297	934

Fonte: secondo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse, 2016, p. 17



Fonte: secondo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse, 2016, p. 18

I questionari

Al termine di alcuni incontri organizzati negli anni 2013 e 2014 è stato distribuito ai partecipanti un questionario di gradimento (cfr. Allegato). I questionari venivano distribuiti all'inizio dell'incontro, con la richiesta di compilarli al termine della serata e di consegnarli prima di lasciare la sala.

Nel 2013 sono stati distribuiti in occasione del workshop di apertura del 21 giugno (distribuiti 40, compilati 10) e del laboratorio del 3 luglio (distribuiti 25, compilati 14). Nel 2014 sono stati distribuiti ad ogni incontro (in totale: distribuiti 30, compilati 7). In totale, su 95 questionari distribuiti, ne sono stati compilati 31, pari al 33%. Gli organizzatori lamentano infatti un basso tasso di risposta e la difficoltà a motivare i partecipanti alla compilazione⁵.

Dalle risposte emerge condivisione verso l'iniziativa di partecipazione, l'impostazione (scelta dei temi e dei gruppi di interesse), il metodo di discussione organizzata adottato e le competenze dei conduttori. Molto apprezzati sono stati anche la garanzia di uno spazio per tutti per avanzare le proprie proposte, la possibilità di conoscere e dialogare con punti di vista diversi, il lavorare per gruppi misti (amministratori, tecnici, cittadini, associazioni). Emerge chiaramente conoscenza, amore ed identità culturale con il territorio e volontà di impegnarsi per la sua conservazione ed il suo miglioramento.

⁵ Giuseppe Mannino, Regione Emilia-Romagna

Emerge inoltre come il messaggio mail mirato sia la modalità più frequente con cui persone sono venute a conoscenza degli incontri.

PARTE SECONDA. I TEMI EMERSI DALLA RICERCA

1. IL CONTESTO DI PARTENZA

Sensibilità delle istituzioni locali

Prima dell'avvio del progetto Life Rii, il Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza aveva rilevato le problematiche e le situazioni di rischio idraulico che i rii collinari, nel loro corso verso la pianura, generano incontrando gli abitati.

Dopo aver condiviso con la Regione il tema e le possibili soluzioni tecniche, è maturata l'idea di partecipare al progetto Life dell'UE: obiettivo primo quello di reperire le risorse necessarie ad affrontare una situazione di rischio assai frequente nella fascia pedecollinare della regione.

Tra le condizioni sine qua non richieste dal programma Life, quella di coinvolgere territori in possesso di una base conoscitiva forte sul tema in oggetto. Per questa ragione si è scelto di intervenire sui comuni di Albinea, Quattro Castella, San Polo e Bibbiano, realtà da tempo impegnate su questo fronte. I comuni avevano infatti già realizzato un'azione conoscitiva, che aveva permesso loro di mettere a fuoco le principali criticità e il modo in cui il reticolo interconnesso si allaccia alla Bonifica.

Sensibilità del tessuto civile locale

I territori coinvolti nel progetto presentano una sensibilità sviluppata per i temi ambientali. Lo attestano la presenza di molte associazioni di volontariato, operanti sia a livello provinciale che locale: oltre a sezioni di associazioni nazionali di advocacy su temi naturalistico-ambientali come Legambiente, Lipu, Cai e WWF, sono attive sui territori diverse associazioni di volontariato con una forte impronta operativa, volta spesso a supportare le amministrazioni pubbliche nella cura di determinate zone verdi o culturali del territorio. Ne è un esempio l'associazione "Amici del Bianello", nata in sinergia con l'amministrazione di Quattro Castella al momento dell'acquisto del castello omonimo con il relativo parco da parte del comune, con la finalità di supportarlo nella manutenzione e nell'organizzazione di iniziative. Oppure l'associazione Amici del Ciea, nata per implementare le attività del Centro di Informazione ed Educazione Ambientale (servizio comunale di promozione di tematiche naturalistiche e di sostenibilità), così come le diverse Pro Loco, il Gruppo Archeologico albinetano, diversi gruppi di cammino⁶, ecc...

⁶ Il "gruppo di cammino" è una attività organizzata nella quale un insieme di persone, guidate da un conduttore, si ritrova periodicamente per camminare lungo un percorso urbano o extraurbano.

2. LE MOTIVAZIONI E LE ASPETTATIVE ALLA PARTECIPAZIONE

Le motivazioni con cui assessori e tecnici comunali iniziano il percorso partecipato sono legate a due aspetti: in primo luogo, la riduzione del rischio idrogeologico, attraverso lo sviluppo di azioni di prevenzione (fino a quel momento raramente o mai attuate) e con la responsabilizzazione dei cittadini nella manutenzione del tratto idrico (soprattutto dei frontisti); in secondo luogo, una maggiore valorizzazione e fruibilità dei rii.

Le associazioni esprimono motivazioni differenti, a seconda del loro grado di vicinanza con le amministrazioni pubbliche: le realtà volontaristiche più legate ai comuni affermano che la loro conoscenza del territorio può fornire informazioni utili all'attuazione del progetto; le associazioni di advocacy invece dichiarano il loro interesse verso i cambiamenti di impostazione progettuale degli enti preposti alla difesa del suolo, per cogliere meglio il loro indirizzarsi verso interventi a ridotto impatto ambientale.

Frontisti e agricoltori affermano che la loro aspettativa è quella di vedere risolti i problemi della manutenzione dei canali e dei tratti più problematici dei rii.

Le associazioni di categoria di agricoltori sono motivate dalla possibilità di confrontarsi con le istituzioni e con le altre associazioni sul tema della manutenzione del reticolo idrico.

Rispetto al tema della manutenzione dei canali, in particolare alle difficoltà di tenere pulito il reticolo minore, tutti gli intervistati concordano sulla lettura delle cause: il mutamento delle modalità di utilizzo del territorio. Un tempo si coltivavano tutti i terreni (anche quelli inclinati) e ogni agricoltore manuteneva i propri canali, prestando attenzione al corretto funzionamento del sistema idrico. Ora stiamo assistendo da una parte all'abbandono dei terreni agricoli e dall'altra all'avvento dei contoterzisti, fattori che hanno modificato le modalità di lavoro e hanno impoverito la conoscenza dei territori. Inoltre, un tempo gli agricoltori dall'autunno per tutto l'inverno provvedevano manualmente a pulire i fossi e i canali. Oggi invece è sempre più difficile perché nelle aziende a conduzione diretta la forza lavoro è molto minore rispetto al passato in cui venivano impegnati nei campi tutti i componenti di famiglie numerose. Questa grande disponibilità di manodopera, nei momenti in cui diminuiva il lavoro agricolo in senso stretto (quindi in inverno), veniva utilizzata per fare attività diverse come appunto la pulizia dei fossi. Oggi invece la forte meccanizzazione ha ridotto la forza lavoro e ha costretto gli agricoltori a ridisegnare l'assetto dei terreni, compreso quello idraulico. Si è assistito infatti alla chiusura dei canali di scolo per allargare la superficie lavorabile dei terreni, per permettere alle macchine agricole di lavorare su appezzamenti di grandi dimensioni, per i quali sono state costruite. Inoltre, se un tempo la manutenzione veniva fatta manualmente, oggi avviene in modo meccanico, utilizzando macchinari di cui gli agricoltori sono sprovvisti.

3. I SOGGETTI DELLA PARTECIPAZIONE

Nella prima parte sono state analizzate le presenze rilevate durante i due processi partecipati dell'anno 2013 e 2015. Nel corso delle interviste è stato chiesto agli stakeholder di fornire una loro lettura del coinvolgimento di soggetti del territorio. I comuni confermano la presenza di pochi agricoltori (dato per il quale alcuni esprimono delusione)⁷ e di un numero soddisfacente di associazioni ambientaliste⁸. Viene inoltre considerata utile la partecipazione di diversi enti pubblici, afferenti a diversi livelli territoriali (comunali, provinciali, sovra-provinciali, regionali, ecc...) che raramente hanno occasioni per confrontarsi⁹. La partecipazione degli enti pubblici, in quanto condizione per un reciproco coordinamento, confronto e conoscenza, è percepita come un risultato positivo e inusuale rispetto a quanto non avvenga nei consueti rapporti inter-istituzionali. Soprattutto in una materia ad alta complessità istituzionale come quella della gestione del reticolo idrico, su cui lavorano diversi enti con competenze contigue che possono disorientare chi non conosce nel dettaglio l'architettura complessiva¹⁰.

La soddisfazione sul numero dei partecipanti non è condivisa, ma oscilla tra un'ottima partecipazione (intesa come aderenza della realtà alle aspettative) e una scarsa partecipazione (intesa come scarsa aderenza della realtà alle aspettative).

Più nello specifico, gli intervistati descrivono una partecipazione differenziata nelle diverse fasi del progetto:

- Nella prima fase: molte associazioni ambientaliste, di advocacy e di volontariato; alcuni professionisti (che vedevano nel progetto anche una possibilità di sviluppo imprenditoriale¹¹); pochi agricoltori; cittadini singoli con una grande passione e interesse per l'argomento¹².
- Nella terza fase: molti cittadini, agricoltori e frontisti.
- Nella quarta fase (*Patto dei Rii*): associazioni di categoria e nuovamente associazioni ambientaliste e di advocacy.

Possiamo confrontare le percezioni degli intervistati relative alla partecipazione nel corso della prima e della quarta fase, in quanto abbiamo i dati di dettaglio delle presenze. Si può affermare che le percezioni rispecchiano i dati rilevati, in quanto nella prima fase non sono state presenti associazioni di categoria di agricoltori e nemmeno singoli agricoltori, mentre hanno partecipato liberi professionisti, cittadini singoli e

⁷ Alessandra Rompianesi, Assessore Quattro Castella

⁸ Fabrizio Borghi, tecnico Quattro Castella; Mauro Nasi, Assessore Albinea

⁹ Mauro Nasi, Assessore Albinea; Fabrizio Borghi, Quattro Castella

¹⁰ *"I cittadini difficilmente capiscono il complesso intreccio delle competenze amministrative, che a volte diventa sovrapposizione tra uffici e servizi, causando reali difficoltà di gestione del territorio e rendendolo fragile rispetto a questi eventi"* Camilla Iuzzolino, Regione Emilia-Romagna

¹¹ Edmondo Grasselli, assessore San Polo

¹² Fabrizio Borghi, tecnico Quattro Castella

associazioni. Nella quarta fase sono comparse le associazioni di categoria e le associazioni ambientaliste, anche se queste ultime in numero minore rispetto alla prima fase.

Dai comuni emergono alcune criticità nel coinvolgimento della società civile ai laboratori. Lamentano che il coordinatore del processo partecipato (il Servizio di Difesa del Suolo della Regione), avrebbe dovuto prestare più attenzione alla comunicazione. Sarebbe servita una strategia accurata per far conoscere gli incontri in programma. Al contrario, la Regione ha delegato questo compito ai comuni, i quali hanno agito con i loro canali tradizionali¹³ (pubblicazioni degli avvisi sui periodici comunali, affissione di locandine negli esercizi pubblici dei centri storici e nei servizi pubblici come scuole e biblioteche, comunicati stampa, ecc...). Alcuni intervistati suggeriscono che si sarebbe potuta mandare una lettera ai cittadini.

4. I TEMI DI MAGGIORE INTERESSE

Il progetto Life nasce per affrontare problemi legati al rischio idraulico, ma nel suo svolgimento si manifesta un alto interesse verso il rischio ambientale. In particolare, se le amministrazioni locali (es: assessori comunali e tecnici) hanno una buona consapevolezza dei rischi idraulici dei loro territori, i cittadini hanno invece dimostrato più interesse verso tematiche ambientali (es: qualità delle acque, scarichi abusivi, vegetazione nelle fasce riparie, ecc...). Dalle interviste a assessori e tecnici¹⁴ emergono tentativi di dare una spiegazione a questa differenza: la percezione del rischio idraulico non è propria del cittadino comune perché è un aspetto culturale che nei territori della pedecollina emiliana non è mai stato considerato. Si tratta infatti di una zona che storicamente non ha avuto grandi problemi di esondazioni, motivo per cui è diffusa l'opinione che l'ambiente sia in grado di auto-regolarsi. Ma è parere dei tecnici intervistati che i cambiamenti climatici stiano modificando l'assetto idro-geologico di questi territori, rendendo necessario non solo un mutamento culturale nella percezione del rischio, ma anche nell'attivazione e nella responsabilizzazione dei singoli. Quest'ultimo elemento, la necessità di un'attivazione personale, è difficile da trasmettere perché ci si attende che siano le istituzioni a occuparsi in modo totale di questi aspetti, dalla manutenzione all'intervento in caso di emergenza. Si tratta di un tema che il Servizio di Difesa del Suolo della Regione Emilia Romagna sta affrontando anche con la strutturazione di un processo partecipato per la stesura del "Piano di emersione del rischio alluvioni".

¹³ Alessandra Rompianesi, Assessore Quattro Castella

¹⁴ Camilla Iuzzolino, Regione Emilia-Romagna; Alfredo Caggianelli, Regione Emilia-Romagna; Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale; Alessandra Rompianesi, Assessore Quattro Castella

Sicuramente il progetto è servito per rendere le persone più consapevoli dei problemi legati ai rii, anche se alcune polemiche non si placheranno, soprattutto quelle relative alla mancata percezione dell'urgenza di questi lavori.¹⁵

D'altro canto, la sensibilità ambientale è più sviluppata tra i cittadini, in primo luogo perché essi non hanno la percezione del tutto completa e competente delle azioni che le amministrazioni comunali o le altre istituzioni mettono in campo per l'ambiente e sentono così la responsabilità di dover agire in prima persona. Inoltre, gli aspetti ambientali (vegetazione, fauna, ecc...) sono immediatamente visibili, mentre aspetti nascosti come il sistema idrico sono meno accessibili.

Io lavoro molto sui contratti di fiume e constato come ci sia una visione diversa delle cose. Anche noi della regione, le autorità di bacino, i servizi tecnici, ... abbiamo una percezione del rischio molto diversa da quella degli enti locali. Alcuni comuni, per esempio, si reputano sovra-alluvionati mentre le autorità di bacino li reputano zone sicure. I cittadini invece non hanno nessuna percezione del rischio e nemmeno delle procedure da mettere in atto in caso di emergenza. Il servizio di difesa del suolo sta infatti portando avanti un progetto sulla comunicazione del rischio idraulico.¹⁶

TEMATICHE CONNESSE AL RISCHIO AMBIENTALE

Le principali tematiche connesso al rischio ambientale emerse dal processo partecipato sono le seguenti:

1. Segnalazione di problematiche legate agli scarichi abusivi o fuori norma e desiderio di migliorare la qualità delle acque. È stata richiesta la realizzazione di un censimento degli scarichi civili perché i partecipanti sono a conoscenza di situazioni irregolari. Diversi cittadini segnalano ad esempio abitazioni che, essendo prive di un allaccio alla fogna, scaricano direttamente nei rii (si tratta di abitazioni costruite quando ancora non esistevano le fogne).¹⁷

Il Consorzio di Bonifica insiste molto su questo punto:

Tutti i partecipanti hanno sollevato il tema della qualità dell'acqua dei rii. Noi però nel progetto non potevamo affrontare questo argomento perché, per trattare quel problema, avremmo dovuto coinvolgere il soggetto gestore delle fognature, modificare gli scarichi, ampliare i depuratori, ecc.... Durante il primo percorso partecipato (2013) abbiamo però riconosciuto l'importanza del tema, tenendolo in considerazione per sviluppi futuri, ma non potevamo inserire questo tipo di interventi all'interno del progetto. Infatti durante il secondo processo partecipato (2015), che aveva lo scopo di disegnare un piano più ampio di interventi che andassero anche oltre la proposta europea (Il Patto dei Rii), è stato affrontato ampiamente il tema degli scarichi abusivi. Nella stesura finale del Patto dei Rii

¹⁵ Giancarlo Novellini, protezione civile Albinea

¹⁶ Camilla Iuzzolino, Regione Emilia-Romagna

¹⁷ Giancarlo Novellini protezione civile Albinea; Loretta Beneventi tecnico Albinea; Fabio Simonazzi coop Incia; Fabrizio Borghi tecnico Quattro Castella; Marco Tamagnini tecnico San Polo; Camilla Iuzzolino Regione; Consorzio di Bonifica

è stata inserita la realizzazione di un censimento degli scarichi e del monitoraggio della qualità dell'acqua. Questo documento dovrà essere sottoscritto dai comuni e da tutti gli enti e in futuro questa sollecitazione verrà tenuto in considerazione.

2. Il desiderio di vedere realizzati percorsi ciclo-pedonali a fianco dei rii, per una maggiore fruizione naturalistica. Sia da privati cittadini che da associazioni è emerso il desiderio di riavvicinarsi ai corsi d'acqua, sia per realizzare escursioni come privati cittadini che per organizzare laboratori didattici all'aperto rivolti a scolaresche.¹⁸

3. Con altrettanta forza sono emerse le tematiche legate alla salvaguardia della vegetazione dei rii, in particolare durante i tagli selettivi¹⁹. È stata richiesta una sorveglianza delle ditte che offrono tagli selettivi gratuiti in cambio della legna tagliata (con la quale vengono poi prodotti truciolati o pellet o altri prodotti). Per esempio, durante la presentazione del regolamento di pulizia rurale del 20 settembre a Bibbiano, l'esponente di un'associazione ambientalista ha espresso disappunto su un articolo del regolamento in cui era previsto il taglio di tutti gli alberi secchi a bordo dei rii. La sua opinione era che quegli alberi svolgono la funzione di rifugio per animali/uccelli, e quindi sarebbe opportuno tagliare solo quelli pericolanti. ²⁰ Inoltre, sulla gestione della vegetazione nelle fasce riparie vi erano spesso pareri discordanti tra loro (per esempio secondo alcuni era presente troppo vegetazione, secondo altri troppo poca, ...).

TEMATICHE CONNESSE AL RISCHIO IDRAULICO

1. Ricorrenti sono state le segnalazioni per interventi di manutenzione in alcuni punti dei rii. Diversi cittadini, frontisti e associazioni del territorio raccontano di aver comunicato in passato ad enti pubblici (in particolare al comune di riferimento) situazioni problematiche - come alberi caduti nel corso del torrente, accumulo di sterpaglie e creazione di dighe naturali, smottamenti di terreno, ecc. - a volte senza esito positivo. La richiesta è sempre stata quella di aumentare la manutenzione lungo il corso d'acqua (sia della vegetazione che dell'alveo), per evitare problemi legati alle esondazioni e per facilitare lo scorrimento.²¹

¹⁸ Loretta Beneventi tecnico Albinea; Fausto Zecchetti tecnico Bibbiano; Loretta Bellelli assessore Bibbiano; Fabio Simonazzi coop Incia; Fulvio Violi ex assessore Bibbiano; Edmondo Grasselli assessore San Polo; Marco Tamagnini tecnico San Polo

¹⁹ Fabrizio Borghi tecnico comune Quattro Castella; Odillo Grasselli frontista Quattro Castella; Camilla Iuzzolino Regione; Dino Vecchi, Legambiente Val D'Enza

²⁰ In quel caso, la risposta della Regione è stata immediata: la vegetazione verrà gestita in maniera selettiva. Non si faranno dei tagli a raso, ma verranno favorite le piante di specie autoctone e quelle di maggior valore, fino ad arrivare a una fascia vegetazionale stabile.

²¹ Giancarlo Novellini protezione civile Albinea; Fabio Simonazzi coop Incia; Bertolini agricoltore Bibbiano; Gherardi consorzio irriguo Bibbiano; Marco Tamagnini tecnico San Polo

2. Connesso al tema delle segnalazioni, è stata espressa la volontà di conoscere i responsabili della manutenzione dei rii, al fine di poter interloquire direttamente con le persone preposte ad operare, senza doversi districare nel labirinto burocratico.

*Chi si occupa di manutenzione?
Chi svolge i lavori in caso di straripamenti?
A chi possiamo rivolgerci?*²²

3. Altro tema emerso è quello della salvaguardia della produzione agricola. Le associazioni di categoria degli agricoltori durante gli incontri hanno ribadito con forza che non si può insistere solo sulla salvaguardia ambientale e paesaggistica, ma anche sul mondo della produzione agricola. Il loro parere è che, a fianco della tutela del territorio e del paesaggio, debba essere lasciata la libertà necessaria alle attività agricole, affinché possano continuare il proprio lavoro.

*A noi agricoltori preme molto la salvaguardia del territorio, perché siamo lì quotidianamente e svolgiamo un ruolo di presidio. Abbiamo il diritto di esprimere il nostro parere.*²³

Segnaliamo infine che tra i temi emersi non risalta un forte interesse verso i progetti di ingegneria idraulica in senso stretto, che ciò nonostante rappresentano uno dei principali oggetti del Life. In genere i partecipanti si attivano con interesse se l'esito del percorso può riguardarli direttamente (per esempio in caso di interventi a fianco delle loro proprietà) o procurare loro benefici (per esempio un'opera realizzata nel proprio terreno). La partecipazione e l'interesse si sono quindi dimostrati alti su questioni tocanti interessi diretti, e più bassi su questioni di largo respiro e di ampia visione territoriale, tematiche care a pochi "fedelissimi" o motivati.

5. LE TEMATICHE NELLE QUALI I PARTECIPANTI HANNO SENTITO DI AVER INCISO NELLE DECISIONI

Nel corso delle interviste emergono alcuni temi sui quali i cittadini sentono di aver inciso nel processo decisionale, confermati da tecnici e progettisti.

1. I cittadini intervistati²⁴ hanno avuto la percezione che, a fronte di segnalazioni concrete e puntuali sia durante gli incontri partecipati sia durante le visite in cantiere, siano stati ascoltati e si sia proceduto con gli

²² Fausto Zecchetti tecnico Bibbiano

²³ Antonio Senza, Cia

²⁴ Odillo Grasselli, Amici del Bianello; Andrea Ferretti; Giancarlo Novellini, Protezione Civile Albinea; Fabio Simonazzi, Coop Incia

interventi da loro segnalati. Anche le istituzioni (Comuni, Regione e Consorzio di Bonifica) ritengono che i cittadini siano riusciti a modificare le progettazioni, in particolare la localizzazione di alcuni interventi o aspetti di dettaglio dei progetti. Inoltre sono emerse necessità ulteriori di interventi che non erano state previste dai tecnici e, laddove ritenuto utile dai progettisti, sono stati poi realizzati estendendo l'ambito di applicazione del Life.

Dopo la segnalazione, il comune è intervenuto nello scarico abusivo di una stalla: il proprietario ha regolarizzato la sua posizione.

Anche sugli smottamenti il comune è intervenuto.²⁵

C'è un problema di esondazione geolocalizzata in quel tratto...²⁶

Sul rio Enzola l'anno scorso hanno iniziato a pulire i rami, hanno fatto degli interventi per rinforzare l'argine... Si tratta di interventi che erano stati richiesti espressamente durante gli incontri.²⁷

Potete aumentare la staccionata a ridosso del mio campo?²⁸

State attenti perché io coltivo il terreno fino a quel punto, e i lavori non devono superarlo.²⁹

In una zona noi [Consorzio di Bonifica, n.d.r.] avevamo progettato una briglia a bocca tarata, ma durante incontri partecipati era stato suggerito di realizzare l'invito con il legname. Abbiamo recepito la modifica, inserendo l'invito e la protezione della briglia con due legni palificati laterali.³⁰

In due posizioni il Consorzio di Bonifica aveva progettato due tipi di caduta dell'acqua. I partecipanti, attenti alla salvaguardia faunistica, avevano sollevato alcuni problemi per la risalita del fiume da parte di alcuni animali. A seguito di questa osservazione, la bonifica ha modificato il tipo di caduta.³¹

Durante i sopralluoghi, noi tecnici [del Consorzio di Bonifica, n.d.r.] avevamo identificato due o tre punti in cui inserire delle opere. In quel momento erano presenti i frontisti, ai quali abbiamo chiesto il parere. Ci hanno detto che in quella zona non erano mai avvenuti straripamenti, mentre pochi metri sopra o sotto c'erano punti più pericolosi. Da lì abbiamo poi eseguito delle opere.³²

²⁵ Giancarlo Novellini, Protezione Civile Albinea

²⁶ Giuseppe Mannino, Regione

²⁷ Aurelio Bertolini, agricoltore Bibbiano

²⁸ Fabrizio Borghi, tecnico Comune Quattro Castella; Odillo Grasselli, frontista Quattro Castella

²⁹ Fabrizio Borghi, tecnico Comune Quattro Castella; Odillo Grasselli, frontista Quattro Castella

³⁰ Consorzio di Bonifica

³¹ Fulvio Violi, ex-assessore Bibbiano

³² Consorzio di Bonifica

In particolare, rispetto ai lavori di ingegneria ambientale nei rii, il confronto coi cittadini ha permesso l'emergere di soluzioni migliori rispetto a quelle pensate dai tecnici, oppure di apportare leggere modifiche³³.

Il Consorzio di Bonifica aveva la responsabilità della direzione dei lavori e, compatibilmente con le esigenze tecniche, ha cercato di ascoltare e recepire queste richieste. In fase di esecuzione di lavori, il Consorzio ha avuto uno scambio continuo con i frontisti.

Diversi cittadini hanno apprezzato in particolare le uscite sul campo organizzate dal nutrito gruppo dei tecnici. In quella sede, essi dicono di aver trovato un luogo in cui esprimere il loro parere nel dettaglio degli interventi e hanno poi constatato che le loro osservazioni erano state recepite in fase di esecuzione dei lavori.³⁴

Le associazioni di categoria di agricoltori hanno dichiarato invece di non essere intervenuti durante il processo partecipato che ha riguardato gli interventi di ingegneria ambientale, in quanto si trattava di un compito spettante ai tecnici preposti.

Alcuni comuni (spalleggiati da cittadini e da associazioni ambientaliste) hanno sottolineato come molte criticità erano presenti anche in rii del loro territorio che erano stati esclusi dal progetto Life. Queste sollecitazioni sono state molto insistenti per il rio Montefalcone (Comune di Bibbiano), a seguito delle quali i capofila del progetto hanno trovato risorse residue per estendere lo studio e gli interventi. I residenti hanno apportato una conoscenza approfondita delle piene in quel tratto del rio, che si è rivelata molto utile in sede di progettazione. Gli interventi sono stati poi realizzati con le economie rimaste degli altri rii.

Sia i tecnici comunali che i cittadini si sono letteralmente “sollevati” a causa di questa iniziale mancanza.³⁵

2. Le problematiche legate agli scarichi fuori norma hanno ricevuto un importante input grazie alle sollecitazioni dei partecipanti. Inizialmente non era infatti previsto nulla di specifico sugli scarichi nel progetto Life, trattandosi di un tema connesso alla qualità delle acque e fuorviante rispetto all'oggetto specifico del rischio idraulico. Nonostante ciò, grazie allo spazio importante che ha acquisito durante le discussioni in tutti i territori, all'interno del Patto dei Rii è stata poi inserita la realizzazione di un monitoraggio in ogni comune coinvolto. Recentemente il Comune di Albinea ha iniziato il monitoraggio degli scarichi abusivi assieme a Iren.³⁶

Ad ogni serata usciva il tema degli scarichi, tema molto sentito dai cittadini, ma non rientrante nell'ambito di lavoro del Life Rii. Il tema era però così sentito che è stato inserito

³³ Loretta Bellelli, assessore Bibbiano, Giuseppe Mannino, Regione

³⁴ Andrea Ferretti, frontista Quattro Castella

³⁵ Fabio Simonazzi, Coop Incia; Alfredo Caggianelli, Regione; Giuseppe Mannino, Regione

³⁶ Loretta Beneventi, ufficio tecnico comune Albinea

*nel Patto dei Rii, con l'indicazione di realizzare un monitoraggio degli scarichi, che dovrebbe essere svolto dalle guardie ecologiche volontarie. Ogni comune dovrà scegliere autonomamente come gestire questo monitoraggio. Il tema degli scarichi è infatti molto spinoso per i comuni perché, una volta che il monitoraggio li ha formalmente messi a conoscenza delle irregolarità, non possono non intervenire. Ma ogni intervento può significare per il proprietario alte spese di messa a norma, che non tutti possono sostenere.*³⁷

3. Rispetto al tema della fruizione, gli uffici tecnici dei comuni ritengono che le sollecitazioni arrivate dagli incontri partecipati hanno dato una spinta significativa all'avvio di progettazioni di piste ciclo-pedonali e interventi per garantire la fruizione delle rive dei rii. Questi interventi non sono però stati realizzati in nessun comune, tranne che Albinea.³⁸ Qui è stata realizzata una pista manutentiva sul rio Lavezza a seguito di segnalazioni arrivate dai cittadini prima dell'avvio del Life.

*L'idea di lavorare sul Lavezza era arrivata da alcuni cittadini che avevano segnalato al comune che il rio stava erodendo le sponde vicino alle abitazioni. Ci avevano scritto (prima del Life) invitandoci a intervenire. Abbiamo così iniziato un percorso partecipato con tutti i proprietari confinanti di quella zona, durante il quale erano emerse alcune problematiche, anche da parte di chi aveva fatto le segnalazioni. Questo percorso, realizzato al di fuori delle riunioni partecipate del Life, è stato iniziato prima dell'avvio del progetto europeo ed è terminato prima della sua conclusione. L'idea di realizzare una carraia dietro casa destava preoccupazioni (es: "chissà poi chi passa di lì ed entra in casa!", "forse arriveranno i ladri!"). Ma ci siamo resi conto che i cittadini stessi si stavano contraddicendo: da una parte temevano per la sicurezza, ma dall'altra desideravano la manutenzione, che necessitava di questa pista. Inoltre, le loro case erano già state visitate da ladri e il comune gli ha spiegato che se la zona fosse stata riqualificata e se si fosse generato un passaggio di persone, le loro case sarebbero state più controllate. Inoltre il comune ha realizzato a sue spese le recinzioni nuove, in zone più arretrate. Poi abbiamo realizzato un accordo scritto in cui i cittadini ci davano l'assenso per la realizzazione della pista. Abbiamo fatto un processo partecipato, che ci è costato moltissime ore di lavoro, prima e al di fuori del processo partecipato del Life. Durante il Life abbiamo realizzato la pista manutentiva, che però aveva già alle spalle tutto questo lavoro di coinvolgimento.*³⁹

³⁷ Alfredo Caggianelli, Regione

³⁸ Fausto Zecchetti, ufficio tecnico Bibbiano

³⁹ Loretta Beneventi, ufficio tecnico Comune Albinea

Questa pista è stata realizzata quindi nell'ambito del Life Rii e finalizzata alla manutenzione del Lavezza, per permettere il transito ai mezzi. È stata segnata da piantumazioni (cespugli) e, con qualche piccola modifica e integrazione realizzata dal Comune, è stata trasformata in una pista pedonale. Il comune di Albinea è infatti molto interessato al rio Lavezza perché in alcuni suoi tratti è già affiancato da un percorso ciclo-pedonale. L'obiettivo dichiarato dall'amministrazione è quello di completare questa pista perché il rio costeggia per un tratto una zona di campi sportivi molto frequentati e per un altro tratto una zona collinare con parco e pista polivalente utilizzata per feste e sagre. Nella fase attuale il comune ha già ultimato la progettazione, in parte realizzata, per la quale sta aspettando gli ultimi permessi dall'autorità di bacino. Questi interventi sono stati realizzati con fondi comunali e il contributo di provincia e bonifica (per sistemare la sponda) approfittando del fatto che alcuni dei lavori necessari erano già previsti dal Life per la realizzazione della pista manutentiva.⁴⁰

Il progetto Life ha amplificato la richiesta di percorsi simili anche negli altri comuni. Per esempio a Bibbiano l'amministrazione ha in atto da due anni un accordo di programma con il Consorzio della Bonifica per la gestione della rete idraulica. A seguito delle sollecitazioni di cittadini per una maggiore fruizione dei rii, nell'accordo di quest'anno è stata inserita la progettazione di percorsi ciclo-pedonali lungo il canale irriguo storico di Bibbiano, nato nel 1344 e che si ricollega a un territorio (San Polo) dove è stato appena eseguito un percorso naturalistico.⁴¹

Dai partecipanti sono arrivati utili spunti anche per individuare luoghi da valorizzare e da inserire nei percorsi didattici (per esempio viene riferita la fontana di Garibaldi ad Albinea, che è stata riscoperta grazie alle segnalazioni di cittadini).

6. METODOLOGIA E LOGISTICA DEGLI INCONTRI

Realizzato nel 2013, il primo processo partecipato (prima fase, cfr. parte seconda paragrafo 2) aveva l'obiettivo di costruire uno scenario condiviso tra gli stakeholder, e trarre spunti per integrare o migliorare la progettazione che i tecnici avevano impostato ma non ancora definito nel dettaglio⁴². È stata utilizzata la metodologia Easw (European Awareness Scenario Workshop), proposta da Focus Lab, società di consulenza strategica e ricerca autorizzata dall'Unione Europea a utilizzare questa metodologia, avendo un'esperienza di trenta casi in Italia.

In un European Awareness Scenario Workshop® i partecipanti, in rappresentanza delle quattro principali categorie sociali di una stessa comunità locale (cittadini, tecnici-

⁴⁰ Mauro Nasi, assessore Albinea; Fabio Simonazzi, Coop Incia Bibbiano

⁴¹ Loretta Bellelli, assessore Bibbiano

⁴² Giuseppe Mannino, Regione

professionisti, amministratori e rappresentanti del settore imprenditoriale), si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare visioni e proporre idee su come risolvere i principali problemi del territorio in cui vivono. Al termine del workshop essi dovranno aver risposto a due domande fondamentali:

COME è possibile risolvere i problemi identificati? Si dovrà puntare più sulla tecnologia o su soluzioni organizzative?

CHI è principalmente responsabile della loro soluzione? Le autorità locali, le imprese, i cittadini o entrambi?

Le attività principali che si svolgono durante un European Awareness Scenario Workshop sono:

- **vision making:** per far crescere nei partecipanti la consapevolezza dei problemi di cui si sta discutendo e delle conseguenze che le scelte attuali produrranno sui futuri stili di vita;
- **idea generation:** per aiutare i partecipanti ad identificare risposte concrete alle sfide della sostenibilità nella loro realtà e ad individuare il ruolo che ciascun attore sociale può svolgere per promuovere il cambiamento.

Nata in Danimarca da un'esperienza del Danish Board of Technology e resa applicabile in tutta Europa attraverso il lavoro di un pool internazionale di esperti (Danish Board of Technology – Danimarca, Centre for Technology and Policy Studies – Olanda, Fondazione IDIS – Italia), la metodologia European Awareness Scenario Workshop è stata poi adottata dalla Direzione Generale XIII della Commissione Europea come strumento innovativo per promuovere in Europa un ambiente sociale più favorevole all'innovazione.

La metodologia EASW si è rivelata particolarmente adatta a:

- incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti della società;
- creare una relazione equilibrata tra ambiente, tecnologia e sviluppo;
- assicurare modelli di sviluppo sostenibile coerenti con i bisogni e le volontà espresse dalle comunità locali.

In Italia sono finora stati realizzati diverse decine di EASW, dedicati in particolare ai problemi ambientali, al tema del recupero delle aree dismesse e dei centri urbani, ad un uso più attento delle fonti energetiche, e più recentemente di supporto ai processi e Piani di Azione di Agenda 21 Locale, come simulazione di modalità di lavoro interattive del Forum e dei gruppi di lavoro A21L e come prime elaborazioni di idee e progetti da realizzare sul territorio.

Siamo abituati a pensare al futuro in modo astratto, come qualcosa di distante che non dipende da noi, slegato dalla vita di tutti i giorni e difficile da immaginare concretamente. Uno scenario è una visione di un possibile futuro. L'uso degli scenari è naturalmente congeniale all'uomo. "I bambini ragionano sempre attraverso scenari. Lo fanno tutti i giorni... Sviluppano una visione e poi si impegnano per realizzarla" (Lars Karlsson, Austria). L'uso degli scenari è alla base di un European Awareness Scenario Workshop. Essi rappresentano il cuore della metodologia perché prospettano possibili soluzioni alternative ai problemi in discussione durante il workshop. Ogni soluzione è caratterizzata da una diversa combinazione di tecnologia ed organizzazione sociale. In questo modo identifica, per ciascun problema, chi ha la responsabilità di risolverlo e come debba essere risolto.

Sebbene gli European Awareness Scenario Workshops siano nati per promuovere il dibattito sul tema dell'ecologia urbana, è interessante notare come abbiano trovato applicazione su una molteplicità di altri argomenti: dai problemi del trasporto al recupero delle aree industriali dismesse, dalle nuove tecnologie dell'informazione alla cura ed attenzione per gli anziani, dalla informazione sul tema dell'AIDS alla pianificazione dell'uso delle fonti energetiche.

L'esperienza dei workshops realizzati finora in Europa racconta infatti di un insieme di iniziative il cui comune denominatore è stato non tanto il tema della discussione, quanto il proposito che le diverse iniziative si davano: quello di coinvolgere i diversi attori sociali, con i loro bagagli di professionalità ed esperienze, nella soluzione dei problemi che le realtà in cui vivono si trovano a fronteggiare.

Questa esperienza ha convinto la DG XIII-D della Commissione Europea a esplorare l'evoluzione della metodologia dell'European Awareness Scenario Workshop attraverso un nuovo progetto – chiamato Fleximodo – che, a partire da un'analisi dei problemi maggiormente sentiti nei contesti urbani, moltiplica i temi in discussione: inquinamento e tutela ambientale, mobilità, recupero di quartieri degradati, utilizzo delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.⁴³

Il primo incontro ha avuto come obiettivo quello di definire lo scenario condiviso, attraverso un workshop articolato in lavori di gruppo distinti in due momenti. Nella prima fase i partecipanti sono stati divisi nei quattro gruppi di interesse (amministratori pubblici, tecnici/professionisti/esperti, associazioni e rappresentanti del mondo imprenditoriale), a seconda delle appartenenze. L'oggetto del lavoro di gruppo è stato lo sviluppo di Scenari/Visioni future di sviluppo sul tema dei rii. A partire dalle differenti visioni prodotte dai quattro gruppi, sono stati individuati gli elementi comuni trasversali al fine di definire una Visione condivisa di sostenibilità, che ha concluso la prima sessione del workshop. Nella seconda parte, i gruppi sono stati sciolti e ricreati unendo componenti di categorie fra loro eterogenee, con l'obiettivo di formulare proposte sulle azioni necessarie a realizzare la visione comune definita precedentemente. I facilitatori affermano che il tentativo è stato quello di creare dei mix tra momenti di creazione di idee, visite sul campo e focus group per ogni singolo río, su criticità e azioni di miglioramento, in contesti locali.⁴⁴

Alcuni intervistati⁴⁵ riportano come la metodologia Easw sia servita molto per sbloccare le gerarchie comunicative convenzionali (le istituzioni parlano, i cittadini ascoltano): alcuni partecipanti, inizialmente restii ad esprimere le proprie opinioni, sono poi stati coinvolti grazie alla metodologia interattiva.

*Non si trattava infatti di interventi frontali, ma di un gruppo che lavora insieme.*⁴⁶

⁴³ Opuscolo EASW distribuito il 21 giugno 2013 ai partecipanti all'incontro

⁴⁴ Walter Sancassiani, Focus Lab

⁴⁵ Fulvio Violi, ex assessore Bibbiano; Edmondo Grasselli, assessore San Polo

⁴⁶ Fulvio Violi, ex assessore Bibbiano; Edmondo Grasselli, assessore San Polo

In seguito sono stati realizzati sei laboratori tematici, dedicati ai Rii oggetto di intervento. Ogni workshop ha avuto la medesima struttura di lavoro: a partire dall'analisi delle criticità e dei punti di forza del territorio, sono state formulate possibili azioni sui rii e miglioramenti.

Durante gli incontri dei Laboratori è stato svolto un approfondimento e confronto di gruppo sulle criticità, sui punti di forza e sulle conseguenti proposte per ogni singolo Rio. Tre dei Laboratori sono stati affiancati o sostituiti da visite sopralluogo sui Rii, che hanno prodotto interessanti proposte.⁴⁷

La promozione e comunicazione degli incontri è stata curata dalle amministrazioni comunali: sono stati diffusi comunicati stampa, volantini e mail agli indirizzari, oltre al più incisivo invito ai contatti diretti. Ciò nonostante, secondo il parere di diversi intervistati la partecipazione è stata inferiore alle aspettative.⁴⁸

Dopo l'apertura della piazza partecipata "ioPartecipo+" (seconda fase, cfr. parte seconda paragrafo 2), nel 2014 il progetto Life ha invitato i cittadini sia ad incontri locali che durante l'apertura dei cantieri (terza fase, cfr. parte seconda paragrafo 2), per informarli dei lavori in programma. Gli incontri sono stati gestiti direttamente dalla Regione assieme al Consorzio di Bonifica (che aveva la responsabilità della direzione lavori). Una fase informativa senza l'utilizzo di metodologie particolari, svolta nelle sale civiche dei quattro comuni, per sensibilizzare rispetto all'avvio dei cantieri in modo che non si creassero allarmismi o preoccupazioni tra i frontisti e i residenti. La comunicazione di questi incontri è stata capillare e personalizzata, con telefonate da parte degli uffici tecnici dei comuni ai frontisti.

Gli incontri del 2015 (quarta fase, cfr. parte seconda paragrafo 2) hanno avuto lo scopo di giungere alla sottoscrizione di un accordo formale di tipo volontario (il "Contratto di Rii" o "Patto dei Rii"), per specificare gli impegni precisi sulle misure da intraprendere ("piano di azione"), per risolvere i problemi e cogliere le opportunità individuate durante il primo percorso partecipato del 2013.

Il Contratto di Fiume è un atto volontario di impegno condiviso da diversi soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati ai corsi d'acqua, finalizzato a trovare modalità condivise per perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di rigenerazione socio-economica del sistema fluviale.

Dal punto di vista giuridico è un accordo di programmazione negoziata, sottoscritto tra enti e soggetti interessati allo sviluppo locale, in grado di comporre le diverse istanze territoriali relative al corso d'acqua, in una visione unitaria e integrata.

Il Contratto di Fiume matura da un percorso decisionale partecipato basato sulla condivisione delle informazioni, sull'ascolto delle istanze, sulla valutazione delle proposte e sulla condivisione degli impegni. In questo modo è possibile comporre obiettivi diversi,

⁴⁷ Dal primo report di monitoraggio, agosto 2013

⁴⁸ Alessandra Rompianesi, quattro castella; Loretta Beneventi, albinea

*risolvere conflittualità e cogliere sinergie, favorendo la collaborazione di risorse diverse (culturali, tecnico-scientifiche, organizzative e finanziarie) e grazie a queste mettere a sistema idee di ampio respiro e piccole iniziative.*⁴⁹

Il processo è stato articolato in quattro step:

- STEP PREPARATORIO: volta a coinvolgere le varie istituzioni interessate per la condivisione delle motivazioni e degli obiettivi generali e per la definizione dell'organo componente la struttura organizzativa (Gruppo Tecnico di Lavoro - GTL).
- STEP CONOSCITIVO: analisi preliminare integrata per gli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del Contratto. Questa fase, realizzata dal GTL, ha compreso l'identificazione degli attori, la raccolta ed elaborazione di informazioni territoriali (dati, report, studi, piani) e l'analisi delle problematiche e opportunità. Questo step è stato necessario anche per l'identificazione dei limiti dello spazio decisionale oggetto del Contratto (ambito e portata).
- STEP DI DEFINIZIONE DI OBIETTIVI, SCENARI E LINEE DI AZIONE: attraverso un nuovo processo partecipato con l'obiettivo di condividere ulteriormente le azioni necessarie per i quattro temi già affrontati durante il percorso partecipato del 2013 (dissesto, rischio idraulico, qualità dell'acqua, fruizione) ed altri eventuali nuovi temi.
- DEFINIZIONE DEL PIANO DI AZIONE E SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO: sottoscrizione formale del Patto da parte di tutti i soggetti coinvolti.

All'interno del terzo step sono stati realizzati quattro incontri partecipati nei diversi comuni:

1. Individuazione dei problemi
2. Scenari e proposte di azioni/soluzioni ai problemi del rischio idraulico e del dissesto
3. Qualità acqua e valenze ecologico/ambientali
4. Fruizione/valorizzazione del territorio.

La struttura degli incontri è stata la seguente: dopo un relazione iniziale frontale per introdurre l'argomento era prevista la suddivisione in due gruppi di lavoro, per consentire una discussione più agevole dati i numeri ridotti, e in conclusione la restituzione in plenaria dei temi emersi nei gruppi. Dai report emerge che ad ogni incontro sono stati affrontati tutti i quattro temi che in origine si volevano tenere separati, risultato dovuto anche alla variabilità costante dei partecipanti, che non hanno seguito tutto il percorso tranne in pochi casi (solo due persone, eccetto i rappresentanti di enti pubblici, hanno partecipato ad almeno tre incontri).

Dalle interviste emerge come la metodologia si sia ispirata al metodo Easw, ma non in modo stringente⁵⁰.

La partecipazione a questi incontri è stata in media più bassa rispetto a quelli del 2013: la media di partecipanti agli incontri del 2015 è stata infatti di diciassette persone, mentre nel 2013 di venticinque.

⁴⁹ *Patto dei Rii, Relazione Metodologica*, a cura di Bruno Boz, novembre 2014

⁵⁰ Giuseppe Mannino, Regione Emilia-Romagna; Walter Sancassiani, Focus Lab.

Di seguito riportiamo alcuni commenti espressi dagli intervistati sulle metodologie.

Nel primo processo è stata usata una metodologia particolare, con diverse tecniche per coinvolgere le persone. È servito molto all'inizio del percorso per coinvolgere i partecipanti, mentre nella parte finale con Bruno Boz i cittadini avevano già partecipato agli incontri precedenti, quindi sapevano già di che cosa si stesse parlando e non c'era bisogno di stimolarli con metodologie particolari. Le metodologie iniziali sono state un po' penalizzate negli incontri con poca affluenza, ma in ogni caso sono state molto utili per superare i timori e le difficoltà a esprimersi dei cittadini. Poi via via che il percorso è entrato nei contenuti la partecipazione è aumentata.⁵¹

Al percorso del 2015 erano presenti molti cittadini che avevano già partecipato al percorso del 2013.⁵²

Il primo percorso con Sancassiani (2013) era più strutturato, mentre il secondo (2014) era più autogestito. Il primo è stato sviluppato talmente tanto che ci ha permesso di conoscere persone e territori permettendo di fare il secondo processo più mirato e sui contenuti. Si era infatti instaurato un clima di fiducia e conoscenza.

Nella prima fase, è servito molto avere un supporto professionale, che ha permesso anche a noi tecnici di vedere in opera delle metodologie partecipate. Ci sono poi state utili anche in seguito, durante incontri che abbiamo condotto in prima persona senza aiuti esterni.

La professionalità metodologica dei primi incontri è servita moltissimo per stemperare le diffidenze iniziali reciproche tra noi, cittadini e amministrazioni. In seguito, dal momento che erano già stati innescati questi processi, è stato più semplice lavorare anche con tecniche frontali.⁵³

Abbiamo constatato che l'informazione data a questi incontri è stata ricca, a livello di materiale documentale distribuito. Gli interventi entravano nel dettaglio. Questo ci ha permesso di dare pareri sulla progettazione.⁵⁴

Ho apprezzato le competenze presenti all'interno del gruppo di lavoro (tecniche, scientifiche, ...).⁵⁵

Secondo la percezione di alcuni intervistati, il percorso del 2015 ha visto la partecipazione di molte persone che già si erano attivate nel 2013. Ma se si vanno ad analizzare i numeri, questo dato non corrisponde alla realtà perché solamente cinque persone (escluse le istituzioni) hanno partecipato ad almeno un incontro in entrambi i percorsi. Per gli enti pubblici invece il numero sale a undici.

Nessun intervistato parla della partecipazione on line, tranne i tecnici della Regione che hanno implementato il sito web e la piazza virtuale “io Partecipo”.

⁵¹ Fabio Simonazzi, Coop Incia

⁵² Giuseppe Mannino, Regione Emilia-Romagna

⁵³ Camilla Iuzzolino, Regione Emilia-Romagna

⁵⁴ Andrea Ferretti, frontista Quattro Castella

⁵⁵ Antonio Senza, Cia

*Purtroppo il forum non ha funzionato come avremmo voluto, perché le persone che hanno partecipato agli incontri sul territorio non avevano l'abitudine a utilizzare internet.*⁵⁶

Una particolarità connessa al sito internet tradizionale, molto utilizzato come abbiamo visto per la consultazione del materiale, è stato lo sviluppo di un'applicazione webGIS Moka⁵⁷, servizio di geolocalizzazione delle informazioni connesse ai rii. Nel sito sono state caricate delle schede per ogni singolo rivo (schede descrittive a carattere divulgativo, schede tecniche sui lavori svolti, schede di monitoraggio, ecc...). Tramite il webGIS è stato possibile creare una visualizzazione geolocalizzata delle informazioni sui rii. Le finalità di questo strumento sono molteplici: da una parte quella di creare un archivio per la regione, dall'altra quella di mettere a disposizione del vasto pubblico del web specializzato (ingegneri, botanici, ecc...) le informazioni sui lavori.⁵⁸ L'unico dato negativo è che questo servizio è stato pubblicato dopo il termine del percorso partecipato, quindi probabilmente non è stato utilizzato dai partecipanti.

7. LA FUNZIONE DI CONDUTTORE DEI PROCESSI PARTECIPATI

Guardando ai due percorsi metodologicamente più strutturati (2013 e 2015), un altro fattore che può aver portato a esiti differenti in termini di prodotti e di soggetti partecipanti è stata la differente scelta del facilitatore. Focus Lab, protagonista nel 2013, è una società di consulenza strategica specializzata nella progettazione di “attività Stakeholder Engagement e Co-design, nell’elaborazione di progetti e strategie di Corporate Sustainability, Smart City e Green Economy Management”⁵⁹. In particolare, Walter Sancassiani è laureato in Letterature Straniere (Università Bologna), ha un Master Europeo in Management Ambientale (EAME UE – network di 15 Università Europee) e ha conseguito corsi specialistici e avanzati in Giornalismo ambientale, Management di politiche ambientali (ICLEI), Management di Reti di imprese (Università Modena-Reggio E)⁶⁰. La società aveva già lavorato con la Regione, in particolare con il Servizio Partecipazione. Nel 2015 la funzione di facilitatore è stata ricoperta da Bruno Boz, laureato in scienze biologiche all’Università di Bologna e specializzato con un Dottorato di Ricerca triennale presso la Scuola di Dottorato in Scienze delle produzioni vegetali indirizzo Agrobiotecnologie dell’Università di Padova nell’ambito di un progetto di ricerca sulla funzione filtro delle fasce tamponi riparie. Esperto di riqualificazione fluviale, della gestione delle risorse idriche e della pianificazione ambientale ed in particolare dei Contratti di fiume. Se da un lato la

⁵⁶ Rosaria Pizzonia, Autorità di Bacino Fiume Reno

⁵⁷ La Moka Progetto LIFE RII è una applicazione webGIS che consente la consultazione on-line della cartografia prodotta per la progettazione di riqualificazione idraulica – ambientale dei rii Arianna, Bertolini, Bianello, Bottazzo, Enzola e Lavezza in sovrapposizione alle basi cartografiche e aerofotografiche regionali. È accessibile dal sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/life-rii/temi/cartografia>

⁵⁸ Rosaria Pizzonia, Autorità di Bacino Fiume Reno

⁵⁹ Dal sito <http://www.focus-lab.it>

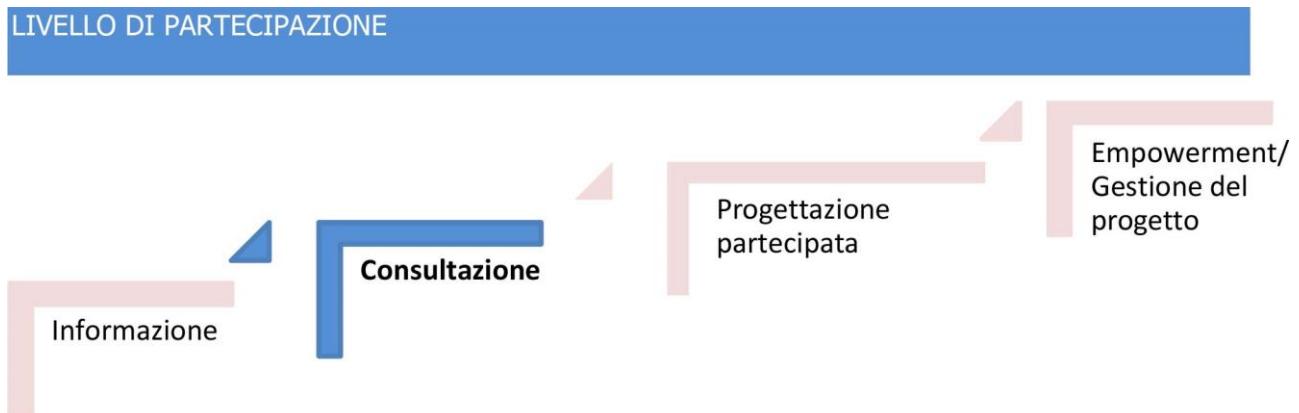
⁶⁰ Dal sito <http://www.focus-lab.it>

professionalità e l'esperienza di Focus Lab ha permesso una cura particolare della metodologia, con l'applicazione dell'Easw, dall'altro lato l'esperienza tecnica di Boz ha permesso di entrare più nel merito dei contenuti del Patto dei Rii in via di definizione e ha permesso alla Regione di avere una consulenza nella fase di stesura del documento.

Capisco l'importanza del dibattito sul tema della conduzione: è meglio avere un esperto di partecipazione oppure un esperto delle tematiche di cui si parla? La cosa migliore credo sia avere entrambe le figure, ma la seconda fase di Life Rii era un processo molto semplice, poco conflittuale e molto tecnico sugli interventi. Quindi è stato sufficiente avere solo una figura tecnica e curare più gli aspetti progettuali che quelli metodologici.⁶¹

8. LIVELLI DI PARTECIPAZIONE

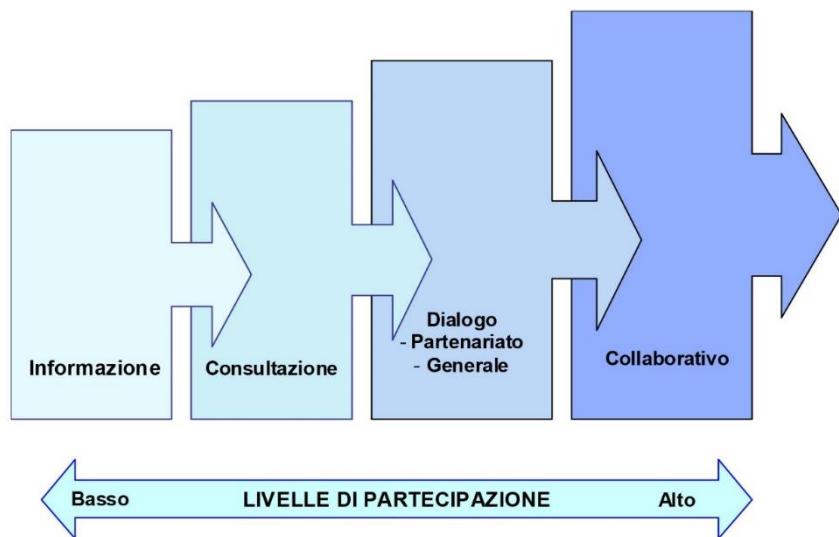
Il documento "Processo partecipato del progetto Life Rii" presente sulla piattaforma "ioPartecipo+" indica il livello di partecipazione che il progetto Life ha inteso concretizzare: quello della consultazione che comprende già anche quello dell'informazione.



Fonte: *Processo partecipato del progetto Life Rii*, p.1

Questo schema riprende esattamente quello prodotto dal Consiglio d'Europa nel 2009, risultando quindi coerente con le indicazioni europee inerenti processi partecipati.

⁶¹ Bruno Boz



Fonte: Consiglio d'Europa (2009), p. 7

L'obiettivo del Consiglio d'Europa con il documento del 2009 da cui è tratta l'immagine sopra è quello di rendere consapevoli le istituzioni pubbliche europee di livello locale, regionale e nazionale delle diverse modalità di coinvolgimento (in particolare delle organizzazioni non governative) in processi partecipativi. Il Consiglio individua quattro livelli, con crescente grado di intensità, senza attribuire ad essi una scala di giudizio (dal peggiore al migliore), ma sottolineando come siano tutti utili per i processi partecipativi, a seconda delle fasi decisionali in cui ci si trova.

Le interviste agli stakeholder confermano il raggiungimento di una partecipazione di tipo consultivo. I cittadini, frontisti e agricoltori affermano che i pareri espressi sono stati presi in considerazione in fase di progettazione e di attuazione degli interventi. Interessante notare come la consultazione sia stata realizzata non soltanto nel corso degli incontri e dei laboratori svolti nelle sale comunali, ma anche durante le visite sui ri organizzate dai tecnici e in occasione delle realizzazioni dei lavori, dove si sono avute relazioni informali tra frontisti e capocantiere/operai.

Riprendendo la distinzione del paragrafo 4 tra “tematiche connesse al rischio ambientale” e “tematiche connesse al rischio idraulico”, emerge come la partecipazione alle tematiche ambientali si sia sviluppata quasi esclusivamente durante le riunioni, in cui associazioni ambientaliste e cittadini sensibili ai temi ponevano questioni e problematiche da affrontare, mentre la partecipazione alle tematiche idrauliche si sia svolta in buona parte direttamente in loco nei cantieri stessi. Un esempio di consultazione ambientale riuscita riguarda gli scarichi abusivi e la qualità delle acque, tema sollevato con forza nel primo percorso partecipato del 2013⁶². Questo tema richiedeva interventi che esulavano dall'oggetto specifico del Life quale era stato pensato inizialmente. I leader di progetto (Regione e Consorzio di Bonifica) hanno però tenuto in considerazione le tematiche riprendendole nel processo partecipato del 2015 e nel successivo Patto dei Rii.

⁶² Consorzio di Bonifica

In questo documento viene richiesto alle amministrazioni pubbliche l'impegno di realizzare una mappatura degli scarichi sul territorio, al fine di stabilire quali di questi devono essere regolarizzati. Il recepimento di questa tematica è segno di flessibilità del processo partecipato, che ha saputo cogliere le istanze più sentite modificando in itinere il proprio oggetto di lavoro.

Alcune delle tematiche riportate dai cittadini sono state inserite direttamente nella progettazione, mentre altre sono state recepite con l'intenzione di approfondirle. Per esempio era uscito il problema degli alberi che cadono nei corsi d'acqua. Data la rete vasta di rii e il fatto che alcuni tratti sono in mezzo ai boschi e senza abitazioni vicine, abbiamo colto la necessità ad intervenire.⁶³

Per quanto riguarda la partecipazione sugli interventi connessi al rischio idraulico, da diverse interviste emerge come la partecipazione vera e propria si sia realizzata in cantiere⁶⁴, luogo nel quale è stato possibile incidere sui dettagli dei lavori. Un ruolo importante in questa fase ha giocato il Consorzio di Bonifica, che aveva la responsabilità dei cantieri.

Nei cantieri ho fatto da "cuscinetto" tra i frontisti e le aziende. Recepivo le osservazioni dei frontisti e le trasmettevo alle ditte che stavano lavorando. Anche quelli erano momenti di partecipazione, perché rimaneva aperta la possibilità di incidere sui lavori.

Inoltre, nonostante i 5 metri vicino alla riva siano pubblici, i frontisti li considerano di loro proprietà anche perché probabilmente fino a quel momento nessuno era mai andato a effettuare dei lavori.⁶⁵

Secondo me in Italia funzionano ancora la "trattative uno a uno". Finito il processo partecipato, i cittadini interessati, che magari non erano intervenuti agli incontri oppure non avevano espresso la loro idea, si fanno sentire singolarmente dal capo cantiere per rimostranze o richieste di modiche. Il processo partecipato può essere l'occasione per innestare questi contatti diretti tra cittadini e tecnici.⁶⁶

Un aspetto di questa partecipazione *in loco* riguarda il tipo di soggetti coinvolti: frontisti e agricoltori con proprietà confinanti con le rive dei rii. Ne è un esempio la situazione del comune di Albinea, caratterizzato da pochi agricoltori e un forte abbandono dei terreni a fianco dei rii, motivo per cui non è stato percepito l'apporto consultivo dei cittadini.⁶⁷ Emerge come per molti cittadini lo strumento di partecipazione più utilizzato e più richiesto è il rapporto diretto con l'ufficio tecnico del comune di residenza, anche se la competenza manutentiva di quei terreni non è in capo agli enti locali ma ad altri enti come il Consorzio di Bonifica.

⁶³ Mauro Nasi, assessore Albinea

⁶⁴ Andrea Ferretti, frontista Quattro Castella; Walter Sancassiani, Focus Lab; Fulvio Violi, ex-assessore Bibbiano; Odillo Ferretti, frontista Quattro Castella; Mauro Nasi, assessore Albinea

⁶⁵ Consorzio di Bonifica

⁶⁶ Consorzio di Bonifica

⁶⁷ Giancarlo Novellini, Protezione Civile Albinea; Loretta Beneventi, tecnico Albinea

Non è mancata comunque la partecipazione sugli interventi connessi al rischio idraulico durante i laboratori e gli incontri, in particolare dell'anno 2014. Il Consorzio di Bonifica, la Regione e i consulenti concordano nell'affermare che alle serate venivano presentati i progetti preliminari, passibili di modifiche, e sulla base della discussione, venivano apportate integrazioni o cambiamenti.

Ai cittadini si chiedeva di esprimere pareri sugli interventi, che erano poi presi in considerazione dai tecnici e recepiti in caso questi li ritenessero utili.⁶⁸

La finalità degli incontri era quella di andare sul posto e ascoltare i tecnici comunali e i cittadini. Noi abbiamo presentato agli incontri una prima idea progettuale, non siamo andati là a carta bianca, ma con un progetto preliminare su cui raccogliere idee dai cittadini.⁶⁹

Una parte molto minoritaria di intervistati ritiene che il percorso sia stato solamente informativo: i tecnici hanno illustrato i progetti ai cittadini per informarli dei lavori in programma, al fine di renderli consapevoli sia dell'innovatività degli interventi (materiali usati, tecniche di ingegneria ambientale, ecc...) sia di ridurre critiche e incomprensioni che avrebbero potuto suscitare cantieri allestiti sui rii senza alcun preavviso.⁷⁰ Viene riportato come esito positivo l'aver informato i partecipanti sui diversi enti pubblici che hanno responsabilità sulla gestione dei rii (Bonifica, Regione, ...).

Rispetto alla partecipazione on line, gli intervistati che ne sono a conoscenza concordano nell'utilizzo solamente informativo e non consultivo di questi strumenti. Il sito web ha infatti avuto dei buoni risultati di consultazione (con picchi nelle fasi *pre* e *post* incontri), mentre i forum partecipati hanno avuto esiti molto negativi (cfr. sopra paragrafo 2).

Il sito ha avuto lo scopo principale di informare i cittadini e le istituzioni, svolgendo il suo ruolo solo affiancato dal processo partecipato che si è svolto fisicamente sui territori. Il risultato informativo è stato raggiunto pienamente.

Lo scopo di consultazione è stato perseguito tramite la piazza virtuale (Io Partecipo+), ma con risultati scarsi. Siamo rimasti un po' delusi dal forum, che non è mai partito veramente. Era rivolto ai partecipanti degli incontri svolti sui territori (agricoltori, frontisti, associazioni, ecc...) che utilizzano pochissimo il web o, se lo usano, sono abituati a utilizzarlo per reperire informazioni.⁷¹

⁶⁸ Bruno Boz

⁶⁹ Consorzio di Bonifica

⁷⁰ Loretta Beneventi, ufficio tecnico Albinea; Fausto Zecchetti, ufficio tecnico Bibbiano

⁷¹ Rosaria Pizzonia, Regione Emilia-Romagna

9. I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATO

Gli intervistati hanno riportato una molteplicità di esiti, riguardanti tutti gli aspetti che il progetto iniziale si prefiggeva. Se ne riporta di seguito una sintesi, aggregata per temi che riprendono i risultati che il progetto sin dall'inizio si era prefisso.

- Nuove cooperazioni

La partecipazione di una pluralità di enti pubblici, aventi a diverso titolo competenze e responsabilità sulle materie connesse ai rii (idrico-geologica, ambientale, delle acque, di sicurezza, ecc...) ha permesso collaborazioni strette, elemento valutato positivamente soprattutto dagli enti locali, che spesso si trovano a dover raccogliere le istanze dei cittadini senza avere la reale competenza su quella tematica⁷².

I lavori sui rii sono stati appaltati dalla Regione e diretti dal Consorzio di Bonifica. Noi comuni abbiamo dato un supporto tecnico ed espresso eventuali dubbi. Il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati è stato pieno: Regione, Bonifica e comuni. Anche noi ci siamo sentiti molto coinvolti, nonostante non fossimo i titolari degli interventi: le rive dei rii sono infatti demaniali quindi in carico alla regione. Il coinvolgimento del comune è stato molto più alto rispetto agli interventi che la Regione realizza nei territori abitualmente: si può parlare di una vera e propria partecipazione messa in atto dalla Regione nei confronti delle istituzioni locali. Se con i cittadini la partecipazione è stata di tipo consultivo, con le amministrazioni comunali è stata una vera e propria progettazione partecipata. Il nostro coinvolgimento è stato preventivo, in corso d'opera e anche successivo ai lavori. E questo ci ha fatto enormemente piacere perché i tecnici comunali e gli amministratori locali sono molto legati alle opere svolte sul territorio, anche se realizzate in proprietà non direttamente comunali.⁷³

- Nuovi interventi di riqualificazione/risistemazione

In generale, è stato sviluppato una nuova modalità di intervento per la manutenzione del reticolo dei rii che sarà esportabile anche in altri territori con caratteristiche simili.

Nello specifico delle situazioni locali, gli intervistati hanno fatto emergere alcune peculiarità:

Lungo il rio Arianna sono state realizzate delle opere molto importanti, divenute necessarie perché l'erosione delle sponde stava avanzando con forza. Questo rio costeggia una strada fondamentale (quella che collega Albinea a Reggio Emilia) che stava venendo erosa. Se non fossimo intervenuti ci sarebbero col tempo stati danni importanti. In questo lavoro ci siamo sostituiti alla provincia, perché quella strada è provinciale e i lavori sarebbero dovuti essere a carico della provincia.

⁷² Fulvio Violi, ex-assessore Bibbiano; Fabrizio Borghi, ufficio tecnico Quattro Castella; Alessandra Rompianesi, assessore Quattro Castella

⁷³ Fabrizio Borghi, ufficio tecnico quattro castella

*Invece sul rio Lavezza sono state fatte opere più piccole, di prevenzione.*⁷⁴

*Il rio Montefalcone ha un tratto tombato perché passa attraverso una zona abitata. A monte di questo tratto sono state realizzate due briglie selettive che ci consentono di avere meno problemi e meno intoppi. Questo intervento è stato fatto nel 2015 a seguito di economie degli anni precedenti.*⁷⁵

In una prima valutazione successiva agli interventi svolti con tecniche innovative di ingegneria ambientale utilizzate, dalla Regione è emersa una giudizio positivo. Oltre a trattarsi di tecniche con un basso impatto ambientale, esse non hanno costi più alti perché, pur avendo tempi di progettazione più lunghi e un maggior utilizzo di manodopera, i cantieri hanno meno costi strutturali e i materiali sono più economici.

*Sul progetto Life Rii sono state utilizzate 500 giornate di lavoro in più rispetto ad interventi tradizionali con cemento o pietrame. Abbiamo infatti potuto confrontare le stesse sistemazioni fatte con tecniche tradizionali, che avevamo già progettato per altri rii. Nonostante ciò, abbiamo appurato che con il Life Rii abbiamo speso un po' di meno.*⁷⁶

- Individuazione di strumenti innovativi *economico-giuridico-amministrativi*, volti in particolare a permettere l'utilizzo delle aree agricole per l'esondazione delle piene e delineare *nuove forme di incentivazione e indennizzo* per coinvolgere gli agricoltori in interventi di riduzione del rischio di alluvione.

Il Patto dei Rii contiene gli strumenti amministrativi principali elaborati durante il progetto Life. In particolare, l'esigenza di iniziare un percorso per arrivare alla stesura di questo patto è nata dai Comuni, che sentivano l'esigenza di condividere con gli altri attori del territorio le responsabilità legate al sistema di rii e canali. Questa esigenza si è poi concretizzata nel Regolamento di pulizia rurale, che costituisce una delle parti del Patto dei Rii e si è prefisso come scopi quelli di unificare le normative di gestione del reticolo minore e di sottolineare la responsabilità dei privati nella gestione della sua manutenzione.

Un ulteriore strumento amministrativo nuovo, nato durante il progetto Life, è costituito dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale per trasferire la gestione del reticolo minore nei comuni interessati dalla Regione al Consorzio. Il documento è stato approvato con delibera della giunta regionale n.1369/2016 "Approvazione schema di convenzione fra il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e la Regione Emilia-Romagna inerente il trasferimento della gestione dei rii facenti parte del reticolo minore di cui alcuni interessati dagli interventi effettuati nell'ambito del progetto europeo *Life Env/It/00243 – Life Rii – Riqualificazione integrata idraulico-ambientale dei rii appartenenti alla fascia pedemontana dell'Emilia-Romagna*".

⁷⁴ Loretta Beneventi, Ufficio tecnico Albinea

⁷⁵ Loretta Bellelli, assessore Bibbiano

⁷⁶ Alfredo Caggianelli, Regione Emilia-Romagna

Il Patto dei Rii è lo strumento pensato per migliorare la manutenzione dei rii. È stata colta l'importanza di avere un soggetto unico (il Consorzio di Bonifica) che abbia la possibilità di intervenire anche su tutti i fossi e i canali di scolo.⁷⁷

Uno degli obiettivi iniziali era quello di rendere più unitaria, operativa e vicina al territorio l'assistenza in caso di emergenza sui rii. Per esempio prima di iniziare il Life, in caso di emergenza la competenza era della regione, che non poteva però garantire una presenza a brevissimo tempo (poteva impiegare anche una settimana prima di inviare una ruspa). Quindi apprezzo la soluzione di passare la gestione a un soggetto unico come il Consorzio di Bonifica, provvisto di competenze tecniche e operative.⁷⁸

Nel comune di Bibbiano è stato firmato un nuovo accordo, nel quale il Comune ha avuto un ruolo di facilitazione tra le parti senza essere un attore direttamente coinvolto. Si tratta della convenzione tra Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e Consorzio Irriguo di Barco-Bibbiano, per la gestione del canale irriguo. Si tratta di un canale privato che porta ai campi coltivati l'irrigazione necessaria. Il Consorzio Irriguo è un ente privato, che associa gli agricoltori interessati dal canale e che non sempre riusciva a manutenere adeguatamente tutto il tratto di competenza, provocando danni in caso di piogge intense. Con la convenzione è il Consorzio di Bonifica a prendere in carico la manutenzione ordinaria e straordinaria del canale, garantendo una maggiore sicurezza sia ai privati che all'ente pubblico.

Siamo riusciti a mettere d'accordo i due Consorzi e la Bonifica ha preso in carico la manutenzione e la gestione irrigua nei mesi estivi. Erano in passato capitati episodi come un temporale in estate, durante il quale l'associato al Consorzio irriguo che gestisce le chiuse per dare l'acqua aveva tenuto chiuse alcune paratie, causando allagamenti. Ora il Consorzio ha una visione complessiva degli eventi e sa dove ci sono delle chiuse da aprire per il decorso delle acque. Questo accordo è stato firmato da fine 2015. Era un pensiero che già avevamo in cantiere, ma sicuramente Life ha dato una spinta alla sua realizzazione.⁷⁹

Il comune di San Polo ha riportato come sia stato ottenuto un ottimo risultato con le associazioni agricole, grazie alla loro collaborazione per realizzare spandimenti nei loro terreni. Il Comune ha riferito di aver già chiuso l'accordo quei soggetti privati.

- Miglioramento della qualità ambientale dei rii, della biodiversità e riqualificazione del paesaggio

L'aspetto di riqualificazione naturalistica riportato più frequentemente dagli intervistati è stata l'attenzione alla ripopolazione delle vegetazione autoctona a scapito di specie vegetali infestanti di origine estera (viene citata spesso la robinia).

⁷⁷ Fausto Zecchetti, ufficio tecnico Bibbiano

⁷⁸ Fausto Violi, ex assessore Bibbiano

⁷⁹ Loretta Bellelli, comune di Bibbiano

Alcuni esperti hanno evidenziato che i miglioramenti naturalistici saranno visibili a distanze medio-lunghe, non immediate. Mentre infatti la realizzazione di un intervento strutturale (es: una briglia) ha un esito immediato, per arrivare a vedere gli effetti della piantumazione di nuove specie occorrono anni. In alcune zone, se un cittadino non esperto guarda la zona e la confronta con la situazione pre-interventi, vede solo un peggioramento naturalistico.

Per esempio se prima dei lavori in un sito era presente una siepe già strutturata, laddove questa è stata tolta per permettere i lavori, si è poi provveduto a piantarne una nuova che impiegherà del tempo a crescere. Dovrebbero vedersi miglioramenti in circa 5 - 10 anni (medio periodo), anche dovuti al fatto che dovrebbero diradarsi gli interventi di manutenzione per tenere in sicurezza la parte idraulica delle aree.⁸⁰

Durante gli incontri era stato detto che tra qualche anno intorno ai vari rii ci saranno circa 80 specie di uccelli. Ma io non ci credo! Anzi credo siano diminuiti perché i lavori hanno diminuito la vegetazione, tagliato piante, ...⁸¹

- Nuove conoscenze tecniche

Assessori e tecnici comunali⁸² hanno affermato di aver appreso nuove modalità di lavoro che non erano abituati ad utilizzare. La Commissione Europea aveva richiesto esplicitamente l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, che prevedono la realizzazione di opere attraverso l'utilizzo di materiale vegetale vivo (piante o parti di esse) in abbinamento con altri materiali inerti non cementizi quali il pietrame, la terra, il legname, l'acciaio in unione con stuoi in fibre vegetali o sintetiche.

Gli enti più distanti dalla dimensione territoriale (Regione, Consorzio di Bonifica, STB) hanno confermato l'acquisizione di conoscenze sui territori grazie all'interazione con gli intervenuti al processo partecipato. Inoltre, avendo costruito un rapporto personale con i residenti (cittadini e associazioni), si è creato un canale comunicativo per segnalare disfunzioni e necessità manutentive senza per forza passare dal comune di appartenenza.

È stato segnalato che, grazie al confronto con le associazioni ambientaliste, sono nati approfondimenti naturalistici che non sarebbero stati avviati senza il loro contributo. Coop Incia è stata incaricata dal Consorzio di Bonifica e dalla Regione di realizzare uno studio della qualità delle acque, dell'avifauna e della flora.

Per esempio non si pensava che ci potesse essere ancora il gambero autoctono d'acqua dolce, specie in via d'estinzione ma di cui nel rio Bertini a san Polo ne sono stati trovati

⁸⁰ Fabio Simonazzi, Coop Incia

⁸¹ Odillo Grasselli, frontista Quattro Castella

⁸² Loretta Bellelli, Ufficio tecnico Bibbiano

*alcuni esemplari. Probabilmente perché è diminuita l'agricoltura, facendo diminuire gli scarichi inquinanti.*⁸³

*Nel rio Bertini (San Polo) sono stati trovati degli scarichi di azoto importanti. E ora con il Patto dei Rii, assieme agli agricoltori, stiamo cercando di diminuire queste emissioni inquinanti per le acque.*⁸⁴

Il Comune di Albinea ha realizzato autonomamente, sulla spinta dei temi trattati durante il processo partecipato, una mappatura di tutti i rii del territorio. La realizzazione è stata curata dall'ufficio tecnico comunale con l'aiuto di un architetto esterno⁸⁵.

I tecnici comunali e regionali hanno iniziato ad approcciarsi da protagonisti alle tecniche partecipative, scontrandosi con le potenzialità (un dialogo diretto e guidato con i cittadini) e le criticità (le difficoltà di comunicare il percorso, di suscitare interesse e di attrarre partecipanti)⁸⁶.

*Se parliamo della partecipazione, da una parte i cittadini non sono abituati e si chiedono "ma che cosa veniamo a fare?", dall'altra noi istituzioni non siamo abituati e fatichiamo a coinvolgerli. Per esempio abbiamo fatto molta fatica con la comunicazione perché, nonostante le tante lettere, volantini, articoli, la partecipazione non è stata massiccia. Inoltre, non dovendo trattare di emergenze, ma di progettazioni nuove o di prevenzione o di valorizzazione, i comuni faticano ancora di più a coinvolgere i cittadini e i cittadini non sanno quale contributo possono dare. Abbiamo notato molto l'ambivalenza tra il volere un obiettivo pubblico e il non voler essere toccati sul privato (es: "la pista di manutenzione è utile, ma non dovete passare dal mio giardino"). Abbiamo imparato che è importante spiegare la prospettiva di senso all'interno del quale si inserisce il micro-intervento che spaventa.*⁸⁷

- Aumento della conoscenza del territorio da parte dei cittadini e del senso di appartenenza

La conoscenza più importante è stata trasmessa ai cittadini è stata, secondo diversi intervistati, la consapevolezza del rischio e della co-responsabilità di privati ed enti pubblici nella gestione del reticolo idrico.

In generale, tutto il percorso ha portato la popolazione all'attenzione sulla situazione dei rii, che non era considerata prioritaria. Per arrivare a questo obiettivo in alcune zone si è scelto di realizzare delle opere in luoghi frequentati da cittadini, in modo che acquistassero più visibilità.

A Quattro Castella, per aumentare la consapevolezza sugli interventi fatti lungo i rii abbiamo realizzato una cassa di espansione all'interno di un parco pubblico, in modo che

⁸³ Marco Tamagnini, Ufficio tecnico San Polo

⁸⁴ Edmondo Grasselli, assessore San Polo

⁸⁵ Mauro Nasi, assessore Albinea

⁸⁶ Loretta Beneventi, Albinea; Camilla Iuzzolino, Regione Emilia Romagna

⁸⁷ Loretta Beneventi, Ufficio tecnico Albinea

*fosse ben visibile ai cittadini sia l'esistenza del rio (di cui molti non sono a conoscenza), sia l'opera di ingegneria.*⁸⁸

Sono stati organizzati percorsi educativi organizzati nelle scuole primarie e secondarie di primo grado dei comuni coinvolti e secondarie di secondo grado di Reggio Emilia. Gli incontri, curati dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale assieme al STB Affluenti Po, erano articolati in una prima lezione frontale in aula, seguita poi da una escursione su un rio. Nella prima lezione sono stati introdotti agli alunni i temi affrontati dal Progetto, adattando i contenuti in base alle richieste degli insegnanti e alla materia di insegnamento (ad esempio approfondendo maggiormente l'ambiente fluviale, la formazione dei rii e della pianura, la cartografia). La seconda lezione, svolta direttamente in campagna, è stata articolata riprendendo i temi affrontati in precedenza attraverso le osservazioni dirette dei fenomeni.

In tale occasione il Consorzio ha appositamente attrezzato un percorso sicuro lungo il rio dei Bertolini.

Il percorso ha permesso che gli insegnanti venissero a conoscenza di enti del territorio, come il Consorzio di Bonifica, che gratuitamente possono essere coinvolte dalle scuole per la realizzazione di progetti ambientali.

*Abbiamo progettato gli interventi nelle classi cercando di integrarci con il programma ministeriale (es: la creazione di erbari, attività di orienteering, cartografia, ...). Le visite sui rii sono servite per mettere in pratica quello che avevano imparato in aula.*⁸⁹

Sono stati quindi coinvolti gli studenti e gli insegnanti, non invece i genitori che avranno sentito raccontare di riflesso dai figli le attività svolte. Da questi incontri sono nate richieste specifiche da parte delle scuole, che sono state recepite da Regione e Consorzio: hanno messo a disposizione del proprio personale per realizzare un progetto che coinvolgesse i bambini dalla seconda alla quinta elementare, focalizzandosi ogni anno su diverse tematiche.

Si riportano le durate degli incontri svolti durante l'anno scolastico 2013/14 e 2015/16

Data	Attività	Scuola	Classe	numero alunni coinvolti
05-mar-14	Lezione in classe	Zanelli Professionale	2F	26
13-mar-14	Lezione in classe	Bibbiano Medie	1D	26
14-mar-14	Lezione in classe	Bibbiano Medie	1C	25
31-mar-14	Lezione in classe	San Polo Media	1A	26
31-mar-14	Lezione in classe	San Polo Media	1C	24
01-apr-14	Lezione in classe	San Polo Media	1B	25
03-apr-14	Life Rio Bertolini	San Polo Media	1C	24
09-apr-14	Life Rio Bertolini	San Polo Media	1B	25
10-apr-14	Lezione in classe	Quattro Castella Medie	1	27
11-apr-14	Life Rio Bertolini	Zanelli Professionale	2 N	26
14-apr-14	Life Rio Bertolini	San Polo Media	1A	26
08-mag-14	Life Rii Rio Enzola	Medie di Bibbiano	1C e 1D	51
14-mag-14	Life Rio Bianello	Quattro Castella Medie	1	27

⁸⁸ Alessandra Rompianesi, Assessore Quattro Castella

⁸⁹ Consorzio di Bonifica

Fonte: secondo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse, p. 10, Agosto 2014

Data	Scuola	Classe	N° partecipanti	Argomento	Attività
25/03/15	Medie San Polo	2B-2C	20	Dissesto idrogeologico	Lezione in aula
26/03/15	Medie San Polo	2A	20	Dissesto idrogeologico	Lezione in aula
21/04/15	Ist. "Zanelli"	2E	20	Dissesto idrogeologico	Lezione in aula
24/04/15	Medie San Polo	1C	20	Botanica	Lezione in aula
28/04/15	Medie San Polo	1A-1B	40	Botanica	Lezione in aula
07/05/15	Medie San Polo	1A	20	Botanica	Escursione Rio Bertolini
08/05/15	Elementare "Ghiarda"	5	20	Dissesto idrogeologico	Lezione in aula
12/05/15	Elementare "Ghiarda"	5	17	Dissesto idrogeologico	Escursione Rio Bertolini
21/05/15	Medie San Polo	1B	20	Botanica	Escursione Rio Bertolini
25/05/15	Medie San Polo	2B	20	Dissesto idrogeologico	Escursione Rio Bertolini
27/05/15	Medie San Polo	2C	20	Dissesto idrogeologico	Escursione Rio Bertolini
29/05/15	Medie San Polo	1C	20	Botanica	Escursione Rio Bertolini
01/06/15	Ist. "Zanelli"	2E	24	Dissesto idrogeologico	Escursione Rio Bertolini

Fonte: Terzo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di partecipazione e degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse, p. 16, gennaio 2016

- Potenziamento di attività volte a sviluppare nuove fonti di reddito (es: ecoturismo) e a valorizzare la zona
Per aumentare la fruibilità e la valorizzazione delle zone fluviali, sono state progettate e in parte realizzate nuovi percorsi ciclo-pedonali lungo il corso dei rii:

- La realizzazione della pista sul rio Lavezza (cfr. parte seconda, paragrafo 5);
- L'inserimento della progettazione di un percorso ciclo-pedonale lungo il canale di Bibbiano, da collegarsi con quello appena realizzato a San Polo, all'interno dell'accordo di programma tra il Comune di Bibbiano e il Consorzio di Bonifica (cfr. parte seconda, paragrafo 5);
- Sul rio Enzola a Quattro Castella e sui rii di San Polo sono in atto pensieri sulla realizzazione di una pista lungo la riva, ma che ha acquisito una priorità secondaria a fronte dei problemi legati all'esondazione delle acque e della ricerca degli scarichi abusivi.

Non sono state segnalate nuove iniziative economiche e nemmeno nuove iniziative culturali-paesaggistiche di fruizione dei rii rispetto a quelle già presenti prima dell'avvio del progetto (Gruppi escursionistici, momenti organizzati di pulizia di tratti di fiume, ecc...).

- Facilitazione di una consultazione su scala intercomunale

Secondo gli amministratori locali la consultazione intercomunale è stata realizzata e ha portato esiti positivi in termini di governo condiviso del territorio. I rii infatti non esauriscono il loro corso in un comune ma ne attraversano molti e le conseguenze di ciò che accade a monte può avere delle forti ripercussioni a valle. Per questa ragione una collaborazione tra enti locali è stata valutata molto positivamente.

Agli incontri emergevano sempre punti di vista e problematiche specifiche dei diversi territori, fattore che ha portato a esercitarsi in una maggiore sensibilità verso ciò che accade altrove, ma riguarda lo stesso Rio. Per esempio il territorio di Bibbiano è quasi tutto collocato in pianura e ha molte situazioni di competenze miste su uno stesso rio o canale tra Bonifica e privati. Mentre i nostri sono quasi tutti demaniali, quindi con problematiche diverse.

10. CONFLITTI

Dalle interviste emerge nel complesso una bassa conflittualità nel corso di tutto il progetto Life Rii. La causa sta nella natura del progetto, finalizzato a portare risorse aggiuntive sul territorio (europee) per la realizzazione di interventi di prevenzione del rischio idro-geologico. Non si è intervenuti su emergenze o problematiche già conclamati, ma sulla messa in sicurezza e la manutenzione di rii poco al centro dell'attenzione collettiva delle comunità coinvolte (come invece avrebbe potuto essere un percorso partecipato con oggetto la costruzione di un nuovo inceneritore)⁹⁰. Inoltre, non sono mai stati realizzati espropri perché si è sempre intervenuti su terreni demaniali. Quando si è chiesta la collaborazione di cittadini, questa riguardava spesso la possibilità di transitare con i mezzi sul loro terreno per giungere alle zone demaniali.

Nonostante questa premessa, sono emerse alcune aree in cui un certo grado di conflittualità si è manifestato.

- Durante il lavoro nei cantieri

Sono emerse preoccupazioni da parte di residenti e frontisti per l'arrivo dei mezzi in prossimità dei loro terreni, probabilmente provenienti da persone che non avevano partecipato agli incontri esplicativi degli interventi e che non erano a conoscenza dei lavori in corso.

⁹⁰ Fausto Zecchetti, ufficio tecnico Bibbiano; Fabrizio Borghi, ufficio tecnico Quattro Castella; Alfredo Caggianelli, Regione; Andrea Ferretti, frontista Quattro Castella

Chi non è abituato a vedere dei cantieri e si vedeva arrivare una ruspa che iniziava a movimentare della terra iniziava a preoccuparsi.⁹¹

Alcuni proprietari di terreni confinanti con le zone demaniali si sono rifiutati di collaborare, per esempio non permettendo il passaggio dei mezzi sul loro terreno, oppure protestando con il responsabile dei lavori in caso di interventi di cui non condividevano l'impostazione⁹².

- Scetticismo rispetto alle tecniche innovative di ingegneria naturalistica utilizzate

Il progetto Life prevedeva la realizzazione di interventi per ridurre il rischio idro-geologico attraverso tecniche di ingegneria con un mitigato impatto ambientale, utilizzando di materiali naturali (legno, pietre, ecc...) al posto dei tradizionali materiali utilizzati in questo genere di lavori. L'innovatività di queste tecniche ha generato scontri tra la direzione lavori e gli agricoltori da un lato e le imprese esecutrici dall'altro. Nelle interviste viene infatti riportato come entrambi i soggetti siano da sempre abituati a opere di ingegneria tradizionale, con l'utilizzo di materiali inerti e poche attenzioni verso aspetti di integrazione con il paesaggio⁹³. In particolare, il Consorzio di Bonifica afferma come le imprese che hanno svolto i lavori non sempre comprendevano ciò che la direzione lavori gli chiedeva di realizzare.

Questi professionisti hanno una formazione abbastanza rigida e sono abituati a lavorare in modo tradizionale, per questo faticano ad aprirsi ad aspetti innovativi. Non comprendendo il perché di queste opere, facevano fatica ad eseguirle. Credo che sia una discussione da affrontare in futuro. Durante questi conflitti, a volte abbiamo dovuto discutere con l'impresa e ci siamo dovuti imporre. Servirebbe una formazione rivolta a questi professionisti.

Le tecniche che abbiamo usato tentavano di privilegiare l'aspetto ambientale dell'opera. Per esempio il consolidamento, che solitamente si fa con i materiali inerti (calcestruzzo), nel nostro caso è stato fatto con legname. Quindi le imprese non capivano perché non si usava il calcestruzzo. Ci siamo trovati a fare assistenza tecnica alle imprese.⁹⁴

- Conflitti sui temi ambientali/naturalistici

I principali argomenti di discussione in cui sono emerse differenze di vedute sono stati quelli a carattere ambientale e naturalistico, come ad esempio la salvaguardia della flora e della fauna, i tagli selettivi delle piante, le specie da piantumare, ecc... Si trattava di conflitti tra i partecipati (cittadini, associazioni) e i

⁹¹ Consorzio di Bonifica, Loretta Beneventi, ufficio tecnico Albinea

⁹² In particolare, ci sono stati segnalati conflitti sul rio Lavezza, in occasione della realizzazione della pista manutentiva e successivamente pedonale, e sul rio Enzola, laddove si intendeva risagomare l'alveo in uno specifico punto.

⁹³ Loretta Bellelli, assessore Bibbiano

⁹⁴ Consorzio di Bonifica

progettisti, oppure tra i partecipanti stessi. Per esempio ci sono stati scontri tra rappresentanti di Legambiente e Wwf, due associazioni con impostazioni differenti.

*Legambiente sembrava essere più orientata verso la sicurezza idrogeologica e la sicurezza per l'uomo, mentre Wwf verso la salvaguardia della fauna e flora.*⁹⁵

*Ricordo un conflitto sulla varietà di piante. Agli incontri partecipava una guardia forestale che sosteneva che la robinia doveva essere piantata. Invece io sostenevo che quella pianta è un'infestante e non deve essere piantata perché nasce da sola! Questa pianta infatti viene dall'America, non è autoctona. La robinia quando ha 40-45 anni secca. Se le si vogliono mantenere, vanno tagliate prima che secchino in modo che dal tronco nasca una pianta nuova. Ma se non si taglia, seccano. Quindi non bisogna ripiantarle, ma tagliarle.*⁹⁶

*Uno specialista di botanica presente a un incontro era contrario alle piante che si proponevano di piantare.*⁹⁷

Ci sono state inoltre diversità di opinioni tra agricoltori e associazioni ambientaliste, a causa dei differenti interessi e obiettivi. Gli agricoltori sentivano infatti come troppo radicali alcune prese di posizioni di associazioni sulla salvaguardia dell'ambiente, ritenute incompatibili con la libertà che deve essere lasciata all'agricoltore di intervenire sull'ambiente.

- Conflitti radicati nelle relazioni passate tra cittadini/associazioni e enti locali

Viene riportato come durante il percorso partecipato siano emerse polemiche tra cittadini/associazioni e enti locali che, seppur avendo come oggetto esplicito alcune tematiche del progetto Life, si radicavano in un passato di relazioni conflittuali. Si è trattato sia di associazioni ambientaliste che non condividevano le politiche urbanistiche e ambientali dei comuni, sia di singoli cittadini con rimostranze storiche per motivi di varia natura.

*Legambiente e Lipu sono in posizione contrastante con alcuni comuni a partire dagli anni della "cementificazione" e dell'urbanizzazione, conflitti che sono anche il riflesso di diverse posizioni politiche che questi leader hanno verso l'amministrazione comunale. Durante gli incontri partecipati del Life si sono presentati questi conflitti, che però avevano un'origine esterna e non riguardavano nel merito le scelte inerenti al progetto.*⁹⁸

Un episodio simpatico ha riguardato un'associazione di Bibbiano⁹⁹, che aveva iniziato a rapportarsi con noi con alcune pretese e polemiche ma poi alla fine, resasi conto in che

⁹⁵ Fulvio Violi, ex-assessore Bibbiano

⁹⁶ Odillo Grasselli, frontista quattro castella

⁹⁷ Walter Sancassiani

⁹⁸ Tecnici comunali

⁹⁹ Si tratta del Circolo Arci Piazzola

*cosa consisteva il progetto, si è resa disponibile addirittura a prendere in gestione la manutenzione di un tratto di rio!*¹⁰⁰

Durante i cantieri si sono manifestati contrasti anche tra vicini di terreno: ad esempio a partire da gelosie per lavori realizzati su tratti demaniali confinanti con le proprietà del vicino e non con le proprie, oppure a causa di conflitti passati emersi durante i lavori. Il Consorzio di Bonifica in alcuni casi ha dovuto gestire queste situazioni.

- Conflitti nella stesura del Patto dei Rii

La versione definitiva del Patto dei Rii - comprendente il Regolamento di pulizia rurale e presentata agli stakeholder il 20 settembre 2016 – è stata raggiunta attraverso una complessa stesura, costellata da frequenti modifiche in itinere. Questo importante lavoro di studio e revisione è stato curato dalle istituzioni e nel processo sono emersi conflitti tra Consorzio di Bonifica, Comuni, Regione e settori interni alla Regione su alcuni aspetti: giuridici, di competenze, economici.

Per esempio, nel Patto dei Rii è stata compresa una nuova convenzione per il trasferimento della gestione dei rii dalla Regione al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Questa convenzione, approvata su sollecitazione degli enti locali per migliorare la manutenzione dei rii ed avere un ente vicino al territorio con cui interfacciarsi in modo rapido, aveva un nodo economico da sciogliere: da dove sarebbero dovuti arrivare i finanziamenti per permettere al Consorzio di gestire questi rii? Dalla Regione, dal bilancio del Consorzio stesso oppure da un aumento delle tariffe solo per i comuni interessati da questi rii?

*Alla fine è stato trovato un equilibrio: una parte dei fondi verranno dal bilancio generale della Bonifica e una parte dalla tassazione dei residenti dei comuni interessati dall'accordo. La tariffa differenziata a seconda della localizzazione del residente è chiamata "tariffa binomia".*¹⁰¹

11. PROSPETTIVE FUTURE

Il progetto Life Rii ha avuto la durata di tre anni ed è intervenuto sui rii dei Comuni di Albinea, Quattro Castella, Bibbiano e San Polo (rio Arianna, rio Bertolini, rio Bianello, rio Quaresimo, rio Bottazzo, rio Enzola, rio Lavezza e rio Montefalcone) ed ha strutturato il percorso per giungere al Patto dei Rii (un atto volontario di impegno condiviso di programmazione negoziata per una migliore gestione del reticolto idrico). Grazie

¹⁰⁰ Giuseppe Mannino, Regione

¹⁰¹ Camilla Iuzzolino, Regione

all'esperienza maturata durante il percorso, gli intervistati hanno suggerito alcune possibilità di sviluppo di ulteriori progettazioni legati ai rii dei loro territori. Se ne riporta una sintesi.

- Ulteriori interventi sui rii

Un bisogno sentito è quello di curare la manutenzione sui punti dei rii su cui si è intervenuti, affinché non si perdano gli esiti positivi degli interventi di miglioramento.

*A Bibbiano abbiamo solo il rio Enzola e Montefalcone. Occorre manutenerne gli interventi realizzati.*¹⁰²

*Per quanto riguarda il rio Lavezza, che è quello che conosco di più, credo non abbia bisogno di ulteriori lavori. Ha invece bisogno di molta manutenzione.*¹⁰³

*Il fattore principale è quello manutentivo. La manutenzione è essenziale e deve essere fatta costantemente. È essenziale che non si creino dei tappi e che l'acqua possa sempre scorrere. Il Consorzio di Bonifica è l'ente più adatto a questo compito.*¹⁰⁴

Vengono segnalati altri punti di quegli stessi rii su cui si è intervenuti che avrebbero bisogno di interventi per la messa in sicurezza.

*Sui rii Enzola e Montefalcone ci sarebbero ancora dei lavori da fare per la messa in sicurezza di altri punti, soprattutto per proteggere le zone abitate in caso di eventi straordinari. Sicuramente abbiamo diminuito la percentuale di rischio, ma non abbiamo ancora una protezione completa. Altri interventi sarebbero auspicabili. È stato fatto il massimo che si poteva con la disponibilità finanziaria che si aveva.*¹⁰⁵

Inoltre, ci sono rii esclusi dal progetto Life su cui occorrerebbe realizzare interventi simili.

*Il nostro sogno è quello di intervenire anche sugli altri rii di Albinea (i principali sono il Lodola, il Lavacchiello e il Groppo). Si tratta di rii che hanno moltissimi piccoli affluenti, che creano più problemi del rio stesso perché sono vicini alle abitazioni e alle strade. Abbiamo fatto recentemente un censimento dei rii demaniali e abbiamo notato il grandissimo numero di affluenti. Vorremmo estendere le opere su questi.*¹⁰⁶

*Ci sono una serie di altri rii minori che avrebbero bisogno di interventi.*¹⁰⁷

Viene anche raccolto l'interesse di un comune a lavorare su un nuovo progetto partecipato sulla rinaturazione del fiume Enza. I partner dovrebbero essere i Comuni dell'Unione Val D'Enza (Bibbiano, San Polo, Cavriago, Campegine, Gattatico e Sant'Ilario)¹⁰⁸.

¹⁰² Loretta Bellelli, assessore Bibbiano

¹⁰³ Giancarlo novellini, protezione civile Albinea

¹⁰⁴ Bertolini e Gherardi, Consorzio Irriguo Bibbiano

¹⁰⁵ Fausto Zecchetti, Ufficio tecnico Bibbiano

¹⁰⁶ Loreta Beneventi, Ufficio tecnico Albinea; Mauro Nasi, assessore Albinea

¹⁰⁷ Fabio Simonazzi, Coop Incia

¹⁰⁸ Edmondo Grasselli, assessore San Polo

Per realizzare questi ulteriori interventi, gli enti preposti hanno manifestato l'esigenza di reperire finanziamenti ulteriori. Queste potrebbero arrivare di nuovo dall'Unione Europea oppure dal Ministero, anche se questa seconda opzione viene vista come più ardua in quanto le risorse stanziate per progetti di prevenzione sono molto limitate se si confrontano con quelle che vengono utilizzate per le emergenze in corso.

- Scarichi abusivi

Nelle pagine precedenti abbiamo visto come, a seguito dell'interesse manifestato dai cittadini, sia stato inserito nel Patto dei Rii la realizzazione di censimenti comunali degli scarichi. Si tratta di un'indicazione con la quale si impegnano i comuni, ma non se ne delineano le modalità e i tempi. Gli intervistati hanno per questa ragione segnalato la necessità di porre attenzione sulla realizzazione dei censimenti. Le Guardie Ecologiche Volontarie si sono dichiarate disponibili, ma non è ancora stato definito il soggetto che dovrà prendere in carico il lavoro.

Si tratta di un tema molto delicato sia dal punto di vista tecnico che politico. Infatti, una volta che il Comune, tramite il censimento, viene formalmente a conoscenza di tutti gli scarichi abusivi, non può far finta di niente. Il nostro comune prevede da 20 anni l'obbligo per ogni pratica edilizia che viene presentata (nuove costruzioni e ristrutturazione) di adeguare tutti gli scarichi. Imporre la regolarizzazione a tutti è complicato da gestire perché, in un momento di difficoltà economiche generalizzate come quello che stiamo vivendo, imporre delle spese a proprietari di abitazioni può avere effetti spiacevoli. La cifra per sistemare uno scarico può aggirarsi attorno ai 7/8.000 euro. Mentre io credo sia più saggio obbligare chi apre delle pratiche edilizie per ristrutturazioni o nuove costruzioni, essendo persone che si collocano già in un'ottica di spesa. Le leggi per gli scarichi risalgono agli anni '90: da quel momento, chi costruisce senza sistema di scarichi a norma non ha l'abitabilità. Mentre prima degli anni '90 non si guardava questo aspetto. Si tratta quindi di un tema ancora aperto.¹⁰⁹

Da parte dei tecnici il parere unanime è che si tratta di un tema molto complicato, che andrebbe affrontato con un processo partecipato completamente dedicato. Sono coinvolti temi come quello dell'abusivismo, dell'attuale obsolescenza di sistemi che in passato erano tollerati, della responsabilità. Occorre un piano di interventi che coinvolga tutti i livelli; amministrazioni comunali, gestori della rete fognaria (Iren), privati cittadini, ecc...

Durante il percorso partecipato del Life non è stato facile gestire le segnalazioni di scarichi abusivi perché i cittadini denunciavano delle irregolarità, non sapendo che spesso quegli scarichi erano regolarli perché quando sono stati progettati i rii avevano una portata di acqua più ampia e riuscivano a reggere quegli scarichi. Poi con il tempo la portata si è ridotta a causa dei cambiamenti climatici (i rii hanno periodi più brevi di portata intensa) ed oggi non riescono a svolgere il loro compito.

¹⁰⁹ tecnici comunali

Rispetto invece agli scarichi abusivi, spesso erano i comuni a denunciarci queste criticità, ma la cosa era difficile da gestire perché la responsabilità è loro, anche se non se ne rendevano conto. Credo che spesso capitino queste situazioni durante i processi partecipati: a volte chi segnala un problema non si rende conto che ne ha responsabilità! Bisognerebbe aumentare la consapevolezza, anche tra i tecnici. Una delle cause di queste situazioni è che sui temi ambientali è tutto molto complesso: le nostre leggi sono frammentate e le responsabilità poco chiare.¹¹⁰

- Migliorare l'informazione e il coinvolgimento di residenti, scuole e coltivatori

Le amministrazioni comunali si sono dichiarate interessate a continuare il percorso di informazione dei cittadini del rischio esondazioni e delle azioni preventive che tutti possono mettere in campo.¹¹¹

Inoltre, è stata auspicata la prosecuzione dei progetti con le scuole, già messi in atto durante il Life con laboratori nelle classi e uscite sui rii curate dai professionisti del Consorzio di Bonifica.

L'idea post-Life è quella di creare un percorso didattico lungo il rio Lavezza (dove è stata realizzata la pista manutentiva) aumentando i pannelli esplicativi, creando un'aula a cielo aperto dedicata alle scuole nell'area di un ex-depuratore che ora è di proprietà del comune. Sono idee nate durante il Life, soprattutto dalle scuole quando hanno iniziato a fare i laboratori con gli operatori della Bonifica.¹¹²

Gli agricoltori sono da coinvolgere all'interno del percorso per l'approvazione e l'applicazione del Regolamento di pulizia rurale. I comuni ritengono che occorre costruire l'alleanza tra i proprietari dei terreni e che lavora effettivamente sui campi (contoterzisti), al fine di garantire una corretta manutenzione dei rii e del sistema irriguo. Non sarà sufficiente l'approvazione del regolamento che faranno i singoli comuni, ma occorrerà farlo entrare nel patrimonio culturale di tutti gli agricoltori e i proprietari di terreni.

- Costituire un coordinamento della gestione del reticolo idrico e di scolo

Da parte degli agricoltori viene manifestata la richiesta di individuare un coordinatore unico per tutto il reticolo idrico-scolante di una zona. La difficoltà con cui essi si trovano spesso a confrontarsi è relativa al non conoscere il soggetto istituzionale che ha competenza su quel tratto di rio o canale (Comune, Regione, Consorzio di Bonifica, Autorità di bacino, privati, ecc...). Inoltre, questo coordinamento potrebbe garantire agli agricoltori e in generale ai proprietari di terreni confinanti con corsi d'acqua una consulenza sulle principali operazioni manutentive da compiere (quali alberi tagliare, in quale periodo, ecc...)¹¹³.

- Estendere il progetto Life ad altri territori

¹¹⁰ Camilla Iuzzolino, Regione Emilia-Romagna

¹¹¹ Alessandra Rompianesi, Assessore Quattro Castella

¹¹² Loretta Beneventi, Ufficio Tecnico Albinea

¹¹³ Antonio Senza, Cia

Da parte dei progettisti degli enti pubblici che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, è stata espressa la volontà a estendere in altri territori con caratteristiche simili (in Emilia-Romagna o in altre regioni) le tecniche di ingegneria ambientale sperimentate durante i lavori sui rii.

Il processo non credo possa considerarsi concluso. Questo è stato il primo passo. È stato un progetto innovativo molto interessante. Abbiamo usato soluzioni che possono essere applicate anche in altri territori, che curano l'aspetto ambientale, però il percorso va continuato perché noi siamo intervenuti solo su sei rii e in alcuni tratti, ma i rii pedecollinari sono molti di più e servirebbe manutenzione. Dal punto di vista tecnico, Life Rii è molto innovativo e dovrebbe essere fatto conoscere anche in altre regioni.¹¹⁴

Life Rii ha previsto infatti anche la stesura di linee guida per la riqualificazione dei rii, che possono essere il punto di partenza per questa azione di disseminazione in altri territori.

- Formare le imprese e gli operatori addetti alla realizzazione dei lavori

Come già riportato (cfr. parte seconda, paragrafo 10), da parte delle ditte incaricate a eseguire i lavori di ingegneria ambientale è stata manifestato a volte uno scetticismo e una mancanza di fiducia nelle tecniche indicate dalla direzione lavori. Trattandosi di sperimentazione a basso impatto ambientale, con l'utilizzo di materiali naturali, esse si discostavano dalle modalità tradizionali cui le aziende erano abituate. È emersa quindi per il futuro la necessità di formare gli operatori del settore a questo nuovo approccio.

Nella legge di stabilità del 2014 è scritto che il 20% degli interventi della difesa del suolo (per prevenire alluvioni, frane, ecc.) dovrebbero essere integrate, cioè dovrebbero mettere insieme la parte idraulica e quella ambientale.¹¹⁵

CONCLUSIONE

Complessivamente possiamo esprimere una valutazione positiva del processo partecipato legato al progetto Life Rii, che ha visto coinvolte più di seicento persone nei ventuno incontri realizzati durante i quattro anni di lavoro e ha ottenuto più di trentamila accessi al sito web.

Il livello di partecipazione realizzato ha rispettato le indicazioni progettuali e le aspettative: i cittadini sono stati coinvolti con ruolo informativo e consultivo. I partecipanti hanno avuto la percezione che la

¹¹⁴ Consorzio di Bonifica; Loretta Bellelli, assessore Bibbiano

¹¹⁵ Consorzio di Bonifica

maggiorparte dei loro contributi sia stata ascoltata e recepita durante la realizzazione degli interventi. Particolarmente apprezzate sono state le visite guidate sui rii e la disponibilità che la direzione dei lavori (affidata al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale) ha dimostrato verso i frontisti. Si è rivelata utile, apprezzata ed efficace la partecipazione in loco, cioè quella svolta al di fuori delle sale, nei luoghi informali dei cantieri durante i lavori in cui i cittadini (residenti, frontisti, agricoltori, ...) potevano chiedere chiarimenti o mettere a disposizione la loro conoscenza del territorio al fine di realizzare lavori maggiormente in sintonia con le caratteristiche locali. Partecipazione quindi efficace e riscontrabile.

I soggetti della partecipazione sono stati molteplici: enti pubblici (Regione, Consorzi, Comuni, Servizi tecnici di bacino, Università, Aziende pubbliche, gestori di servizi idrici e fognari, ...); associazioni (di advocacy, di volontariato, naturalistiche, ...); agricoltori (associazioni di categoria, singoli agricoltori, ...); liberi professionisti (ingegneri, giardinieri, botanici, ...); singoli cittadini e frontisti.

È emerso come esito molto positivo la partecipazione delle istituzioni. La compresenza agli incontri di progettazione e agli incontri partecipati di una varietà di enti pubblici ha reso possibile un reciproco coordinamento, confronto e conoscenza. Questo dato viene riportato come inusuale rispetto a quanto non avvenga nei consueti rapporti inter-istituzionali. Soprattutto in una materia ad alta complessità istituzionale come quella della gestione del reticolo idrico, su cui lavorano diversi enti con competenze contigue che possono disorientare chi non ne conosce nel dettaglio l'architettura complessiva.

D'altra parte, la partecipazione ai laboratori è sempre stata molto sbilanciata a favore degli enti pubblici (circa 50% delle presenze), segno di una difficoltà a coinvolgere cittadini, associazioni e soprattutto agricoltori (sia in forma singola che associata tramite associazioni di categoria).

I temi che hanno suscitato maggiore interesse possono essere distinti in due grandi categorie: temi naturalistici legati al rischio ambientale e temi legati al rischio idraulico. Se il progetto Life era nato per affrontare primariamente problemi legati al rischio idraulico, durante il suo svolgimento si è manifestato un alto interesse verso il rischio ambientale. In particolare, le amministrazioni locali (es: assessori comunali e tecnici) hanno dimostrato una buona consapevolezza dei rischi idraulici dei loro territori, mentre i cittadini hanno focalizzato maggiore interesse verso tematiche ambientali (es: qualità delle acque, scarichi abusivi, vegetazione nelle fasce riparie, ecc...). La percezione del rischio idraulico non è propria del cittadino comune perché è un aspetto culturale che nei territori della pedecollina emiliana non è mai stato considerato. Si tratta infatti di una zona che storicamente non ha avuto grandi problemi di esondazioni, motivo per cui è diffusa l'opinione che l'ambiente sia in grado di auto-regolarsi. Ma è parere dei tecnici intervistati che i cambiamenti climatici stiano modificando l'assetto idro-geologico di questi territori, rendendo necessario non solo un mutamento culturale nella percezione del rischio, ma anche nell'attivazione e nella responsabilizzazione dei singoli.

I temi di maggiore interesse legati agli aspetti naturalistici sono stati:

- gli scarichi non a norma o abusivi;

- la salvaguardia della vegetazione, in particolare l'attenzione alla sorveglianza durante i tagli selettivi;
- l'aumento delle possibilità di fruizione dei rii (realizzazione di piste ciclo pedonali, ecc...);
- la salvaguardia della produzione agricola, mantenendo un equilibrio con la salvaguardia naturalistica.

I temi legati al rischio idraulico sono stati:

- segnalazioni puntuale di interventi di manutenzione;
- il desiderio di conoscere gli enti (e i referenti) che hanno responsabilità manutentive sul reticolo minore.

Non si avverte particolare interesse verso le tecniche innovative di ingegneria ambientale, considerate da molti intervistati un aspetto specialistico di competenza dei progettisti.

Dalle interviste sono emerse le tematiche per le quali i partecipanti hanno percepito di aver inciso sulle scelte.

Si è trattato di:

- segnalazioni concrete e puntuale sui rii (es: modifiche di interventi progettati, segnalazioni di tratti ad alto rischio, ecc....), rese possibili dalla disponibilità al confronto già citata del Consorzio di Bonifica durante la fase di esecuzione lavori;
- scarichi fuori norma. La forte attenzione manifestata durante gli incontri ha incentivato i passi successivi, primo fra tutti l'inserimento della mappatura degli scarichi all'interno del Patto dei Rii);
- miglioramenti della fruizione di alcuni tratti di rii (es: presso il comune di Albinea, il miglioramento della fruizione con la pista lungo il rio Lavezza).

I processi partecipativi svolti negli anni 2013 e successivamente 2015 hanno avuto un'attenzione particolare per la metodologia, che è stata apprezzata sia dai partecipanti che dagli enti locali, che spesso per la prima volta hanno sperimentato metodologie partecipate applicate a progetti idraulico-ambientali. Nell'anno 2013 è stata utilizzata con grande attenzione la metodologia Easw, volta a costruire scenari condivisi tra i vari soggetti con una grande attenzione alle tecniche partecipative. Nel 2014 sono state organizzate direttamente dalla regione e dai tecnici comunali le presentazioni degli interventi da realizzarsi sui rii e uscite in loco, senza l'utilizzo di metodologie specifiche. Durante il 2015 sono stati realizzati, sul tema del Patto dei Rii, incontri ispirati alla metodologia Easw, ma con l'attenzione più protesa verso i contenuti che non verso le tecniche partecipative. Se durante il percorso del 2013 si è prestata particolare attenzione alle metodologie, tramite l'affidamento della facilitazione ad esperti di tecniche della partecipazione, nel 2015 si è invece privilegiato l'aspetto contenutistico, affidando la facilitazione a un ingegnere ambientale più esperto di contratti di fiume che non di metodologie partecipative. È emersa durante le interviste la questione se sia preferibile che il conduttore di un processo partecipato abbia conoscenze metodologiche (per poter creare le migliori condizioni affinché i cittadini si esprimano) oppure conoscenze sui contenuti (in modo da indirizzare la discussione e fungere sia da moderatore che da esperto della tematica trattata). La soluzione migliore

secondo gli intervistati è la presenza di entrambe le figure, condizione che purtroppo spesso la penuria di risorse non rende possibile.

Nel corso del percorso si sono manifestati alcuni conflitti, in particolare durante i cantieri tra la direzione lavori e i frontisti, oltre che tra frontisti stessi. Inoltre, le aziende esecutrici dei lavori hanno faticato a comprendere il senso innovativo delle tecniche di ingegneria ambientale progettate, essendo abituati a un maggiore utilizzo di materiali inerti e poche attenzioni verso aspetti di integrazione con il paesaggio.

Durante le assemblee partecipate, i conflitti principali si sono focalizzati su temi naturalistici (in particolare sulla gestione della vegetazione) ed è stato constatato che molti scontri tra singoli cittadini e istituzioni erano in realtà radicati nelle relazioni passate, non nel merito del progetto Life.

Durante la stesura del stesura del Patto dei Rii, una preoccupazione trasversale è stata quella relativa alle fonti di finanziamento dell'operazione di delega dalla Regione al Consorzio di Bonifica della gestione del reticolo minore. Gli intervistati si chiedevano dove si sarebbero trovate le risorse economiche per la gestione dei rii: dal bilancio del Consorzio (gravando in questo modo anche sui proprietari di terreni al di fuori dell'area oggetto della convenzione), oppure da un aumento delle contribuzioni dei soli residenti nei comuni della convenzione, oppure dal bilancio della Regione, ...?

Le interviste di valutazione sono state anche occasione per riflettere su alcuni possibili sviluppi futuri del progetto Life Rii, partendo dalle necessità ravvisate durante il suo svolgimento. In particolare, sono state manifestate esigenze di:

- ulteriori interventi sui rii (manutenzione dei tratti dei rii nei quali si è intervenuti; interventi su altri tratti di stessi rii; interventi su nuovi rii);
- non fermarsi alla sola mappatura degli scarichi abusivi, ma procedere con azioni migliorative;
- migliorare l'informazione e il coinvolgimento di residenti e coltivatori sul Regolamento di Pulizia Rurale appena approvato;
- costituire un coordinamento della gestione del reticolo idrico e di scolo, in particolare per garantire agli agricoltori e ai proprietari di terreni confinanti con corsi d'acqua una consulenza sulle principali operazioni manutentive da compiere (quali alberi tagliare, in quale periodo, ecc...);
- formare le imprese e gli operatori addetti alla realizzazione dei lavori sulle nuove tecniche di ingegneria ambientale;
- estendere il progetto Life ad altri territori.

Una partecipazione quindi efficace, capace di incidere sulle scelte di progettazione e di modificare in itinere il piano di lavoro. Una struttura flessibile che ha saputo lasciare aperti canali di ascolto dei cittadini anche sui cantieri, al di fuori delle aule appositamente dedicate, permettendo un confronto informale che ha fatto sentire le istituzioni sovracomunali più vicine di quanto non fossero percepite prima del progetto. La valutazione del processo partecipato del progetto Life Rii si conclude quindi con un positivo rimando.

Valutazione dei processi partecipativi nell'ambito di Life Rii

Allegato 1.

Domande per interviste semistrutturate a assessori e tecnici

A cura di Giulia Iotti

L'AVVICINAMENTO AL PROGETTO LIFE RII

1. Anagrafica degli intervistati (nome, cognome, ruolo, ...)

2. Come siete entrati a far parte del progetto Life Rii?

3. Con quali motivazioni avete iniziato a partecipare al progetto?

4. Quali erano le vostre aspettative e preoccupazioni rispetto al processo di coinvolgimento dei cittadini?

LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO PARTECIPATO

5. Esprimete un bilancio generale sul processo partecipato che ha riguardato il vostro territorio.

5.1 Quali sono, a vostro giudizio, i tipi di soggetti (collettivi e anche individuali) che sono stati più presenti ed attivi?

5.2 Su quali temi o questioni questi soggetti hanno mostrato particolare interesse?

5.3 Su alcuni di questi temi, sono riusciti ad incidere, almeno in parte, sulle decisioni da prendere?

6. Quali sono, secondo voi, i punti di forza e di debolezza della metodologia utilizzata durante gli incontri?

7. Quali sono le vostre conoscenze/competenze che pensate siano state utili al progetto Life Rii?

8. Quale livello di partecipazione pensate sia stato realizzato? Spiegare le motivazioni della scelta.

- Informazione
- Consultazione
- Progettazione partecipata
- Empowerment/gestione del progetto

I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

9. Pensate che il processo partecipato abbia inciso nelle successive fasi di progettazione e negli interventi di riqualificazione? In che modo? (processo partecipativo anno 2013)

In particolare, come ha inciso nelle fasi di:

- elaborazione del piano di azione generale per tutto il territorio (vedi punto B2 del progetto);
- azioni fisiche realizzate nei diversi rii (vedi punti da B3 a B8 del progetto);
- individuazione e applicazione di strumenti giuridico-amministrativi innovativi (vedi punto B9 del progetto)?

10. Pensate che il processo partecipato abbia inciso nelle successive fasi di stesura del Patto dei Rii? In che modo? (processo partecipativo anno 2015)

11. Quali risultati ritenete siano stati ottenuti dal processo partecipato?

In caso di difficoltà a trovare risposte, si suggeriscono le seguenti aree:

- nuove conoscenze e competenze _____

- nuove cooperazioni _____

-nuovi interventi di riqualificazione/risistemazione _____

-nuovi servizi _____

-altro _____

Si può valutare se continuare con domande più specifiche sugli esiti

12. Gli obiettivi di LIFE RII consistevano nell'introdurre e testare l'efficacia di strategie innovative di gestione del territorio che prevedono interventi sperimentali volti a *riportare il corso d'acqua ad un assetto più sicuro e più vicino a quello naturale*, nonché nel delineare *nuove forme di incentivazione e indennizzo per coinvolgere gli agricoltori* in interventi di riduzione del rischio di alluvione.
Ritenete che questo obiettivo sia stato raggiunto?

13. Il Progetto si poneva anche l'obiettivo di individuare strumenti innovativi *economico-giuridico-amministrativi* volti a permettere *l'utilizzo delle aree agricole per l'esondazione delle piene*, a salvaguardia dei centri abitati. Tali strumenti devono conciliare le finalità idrauliche delle aree con la riqualificazione ecologica.
Ritenete che questo obiettivo sia stato raggiunto?

14. Il Progetto LIFE RII ha concentrato molti sforzi anche per migliorare la *qualità ambientale dei rii*, che risulta in generali condizioni precarie, senza trascurare di valorizzare le aree di qualità ancora presenti. Questo si sarebbe dovuto tradurre in un *miglioramento della biodiversità* e contribuisce al potenziamento della rete ecologica, contribuendo inoltre alla *riqualificazione del paesaggio*.
Ritenete che questo obiettivo sia stato raggiunto? Avete notato dei miglioramenti ambientali?

15. LIFE RII si poneva anche l'obiettivo di *migliorare la conoscenza del proprio territorio* da parte dei cittadini, di rafforzare a loro identità culturale e di aumentare la consapevolezza e dei benefici derivanti dalla protezione dell'ambiente.

Ritenete che conoscenza e identità siano migliorate? Sono state potenziate altre attività (ad esempio, l'ecoturismo) volte a sviluppare nuove fonti di reddito e valorizzazione della zona? Avete notato l'attivazione di una economia locale legata agli interventi di riqualificazione dei rii (attivazione di reti di professionisti e studi competenti, per la predisposizione di indagini conoscitive ed elaborazioni tecniche a supporto della pianificazione e progettazione degli interventi; specializzazione di imprese per l'esecuzione fisica dei lavori)?

16. LIFE RII voleva essere una occasione per gli amministratori del territorio e per i tecnici deputati alla gestione dei corsi d'acqua di *migliorare le proprie conoscenze* e di acquisire ulteriori capacità. Ritiene di aver migliorato le proprie conoscenze?

17. L'obiettivo del processo partecipato era quello di *favorire una consultazione su scala intercomunale*. Ritenete che sia stato raggiunto?

18. Sono state portate avanti le azioni previste nei “piani di azioni” scritti nel report del workshop del 21.6.13? Di seguito quelle che hanno ottenuto più voti:

- Censimento scarichi dei rii
 - Favorire la funzionalità fluviale e la capacità autodepurativa
 - Pianificare la fasce tampone
 - Gestire la risorsa idrica
 - Interventi sullo stato morfologico dei Rii (sponde e alveo) e di tipo ecologico sulle fasce fluviali (piantumazione)
 - Conservazione e rinaturalizzazione dell'esistente
 - Ampliare l'area fluviale
 - Partecipazione delle scuole del territorio alla conoscenza, al controllo e alla manutenzione.
 - Percorso ciclopedonale nei 4 comuni
-
-
-
-

19. Il processo partecipato per giungere al Patto dei Rii ha previsto 6 fasi. Sapreste indicarmi a quali avete partecipato e se ce ne sono alcune che sono state a vostro avviso più utili? La fasi sono:

- preparatoria;
- conoscitiva;
- definizione di obiettivi e linee di azione;
- definizione del piano di azione e sottoscrizione del contratto;
- attuazione;
- monitoraggio.

20. Ritenete che, grazie al processo partecipato, siano stati affrontati preventivamente dei conflitti che avrebbero potuto esplodere?

21. *Per tecnici e amministratori.* LIFE RII rappresenta una occasione per gli amministratori del territorio e per i tecnici deputati alla gestione dei corsi d'acqua di migliorare le proprie conoscenze e di acquisire ulteriori capacità.

Ritiene di aver migliorato le proprie conoscenze?

22. Sul futuro: il processo di recupero dei rii può essere considerato concluso o invece dovrebbe proseguire?

- Se sì, su quali parti del territorio?
- su quali questioni particolari? (cose ancora da fare ecc)

Valutazione dei processi partecipativi nell'ambito di Life Rii

Allegato 2.

Domande per interviste semistrutturate a portatori di interesse

L'AVVICINAMENTO AL PROGETTO LIFE RII

1. Anagrafica degli intervistati (nome, cognome, ruolo, ...)

2. Se fate parte di un'organizzazione (associazione, società for profit, ecc...), qual è il vostro ruolo all'interno di essa?

3. Qual'è il vostro rapporto con il comune di xxxxxxxxxxx? Avete un ruolo specifico, delle collaborazioni avviate, dei conflitti in corso?

4. Come siete entrati a far parte del progetto Life Rii? Con quali strumenti comunicativi siete venuti a conoscenza del progetto?

5. Con quali motivazioni avete iniziato a partecipare al processo partecipativo?

LO SVOGLIMENTO DEL PROCESSO PARTECIPATO

6. A quali fasi del processo partecipato avete preso parte?

6.1 Quali sono, a vostro giudizio, i tipi di soggetti (collettivi e anche individuali) che sono stati più presenti ed attivi?

6.2 Su quali temi o questioni questi soggetti hanno mostrato particolare interesse?

6.3 Su alcuni di questi temi, sono riusciti ad incidere, almeno in parte, sulle decisioni da prendere?

7. Quali sono, secondo voi, i punti di forza e di debolezza della metodologia utilizzata durante gli incontri?

8. Quali sono le vostre conoscenze/competenze che pensate siano state utili al progetto Life Rii?

9. Quale livello di partecipazione pensate sia stato realizzato? Spiegare le motivazioni della scelta.

- Informazione
- Consultazione
- Progettazione partecipata
- Empowerment/gestione del progetto

I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

10. Pensate che il processo partecipato abbia inciso nelle successive fasi di progettazione e negli interventi di riqualificazione? (processo partecipativo anno 2013)

In particolare, come ha inciso nelle fasi di:

- elaborazione del piano di azione generale per tutto il territorio (vedi punto B2 del progetto);
- azioni fisiche realizzate nei diversi rii (vedi punti da B3 a B8 del progetto);
- individuazione e applicazione di strumenti giuridico-amministrativi innovativi (vedi punto B9 del progetto)?

11. Pensate che il processo partecipato abbia inciso nelle successive fasi di stesura del Patto dei Rii?
(processo partecipativo anno 2015)

12. Quali risultati ritenete siano stati ottenuti dal processo partecipato?

In caso di difficoltà a trovare risposte, si suggeriscono le seguenti aree:

- nuove conoscenze e competenze _____

- nuove cooperazioni _____

-nuovi interventi di riqualificazione/risistemazione _____

-nuovi servizi _____

-altro _____

Si può valutare se continuare con domande più specifiche sugli esiti

13. Gli obiettivi di LIFE RII consistevano nell'introdurre e testare l'efficacia di strategie innovative di gestione del territorio che prevedono interventi sperimentali volti a *riportare il corso d'acqua ad un assetto più sicuro e più vicino a quello naturale*, nonché nel delineare *nuove forme di incentivazione e indennizzo per coinvolgere gli agricoltori* in interventi di riduzione del rischio di alluvione.

Ritenete che questo obiettivo sia stato raggiunto?

14. Il Progetto si poneva anche l'obiettivo di individuare strumenti innovativi *economico-giuridico-amministrativi* volti a permettere l'utilizzo delle aree agricole per l'esondazione delle piene, a salvaguardia dei centri abitati. Tali strumenti devono conciliare le finalità idrauliche delle aree con la riqualificazione ecologica.

Ritenete che questo obiettivo sia stato raggiunto?

15. Il Progetto LIFE RII ha concentrato molti sforzi anche per migliorare la *qualità ambientale* dei rii, che risulta in generali condizioni precarie, senza trascurare di valorizzare le aree di qualità ancora presenti. Questo si sarebbe dovuto tradurre in un *miglioramento della biodiversità* e contribuisce al potenziamento della rete ecologica, contribuendo inoltre alla *riqualificazione del paesaggio*.

Ritenete che questo obiettivo sia stato raggiunto? Avete notato dei miglioramenti ambientali?

16. LIFE RII si poneva anche l'obiettivo di *migliorare la conoscenza del proprio territorio* da parte dei cittadini, di rafforzare a loro identità culturale, di aumentare la consapevolezza e dei benefici derivanti dalla protezione dell'ambiente.

Ritenete che conoscenza e identità siano migliorate? (Sia la vostra che quella degli altri partecipanti). Sono state potenziate altre attività (ad esempio, l'ecoturismo) volte a sviluppare nuove fonti di reddito e valorizzazione della zona? Avete notato l'attivazione di una economia locale legata agli interventi di riqualificazione dei rii (attivazione di reti di professionisti e studi competenti, per la predisposizione di indagini conoscitive ed elaborazioni tecniche a supporto della pianificazione e progettazione degli interventi; specializzazione di imprese per l'esecuzione fisica dei lavori)?

17. L'obiettivo del processo partecipato era quello di *favorire una consultazione su scala intercomunale*. Ritenete che sia stato raggiunto?

18. Sono state portate avanti le azioni previste nei "piani di azioni" scritti nel report del workshop del 21.6.13? Di seguito quelle che hanno ottenuto più voti:

- Censimento scarichi dei rii
 - Favorire la funzionalità fluviale e la capacità autodepurativa
 - Pianificare la fasce tampone
 - Gestire la risorsa idrica
 - Interventi sullo stato morfologico dei Rii (sponde e alveo) e di tipo ecologico sulle fasce fluviali (piantumazione)
 - Conservazione e rinaturalizzazione dell'esistente
 - Ampliare l'area fluviale
 - Partecipazione delle scuole del territorio alla conoscenza, al controllo e alla manutenzione.
 - Percorso ciclopedonale nei 4 comuni
-
-
-

19. Il processo partecipato per giungere al Patto dei Rii ha previsto 6 fasi. Sapreste indicarmi a quali avete partecipato e se ce ne sono alcune che sono state a vostro avviso più utili? La fasi sono:

- preparatoria;
 - conoscitiva;
 - definizione di obiettivi e linee di azione;
 - definizione del piano di azione e sottoscrizione del contratto;
 - attuazione;
 - monitoraggio.
-
-
-

20. Ritenete che, grazie al processo partecipato, siano stati affrontati preventivamente dei conflitti che avrebbero potuto esplodere?

22. Sul futuro: il processo di recupero dei rii può essere considerato concluso o invece dovrebbe proseguire?

- Se sì, su quali parti del territorio?
- su quali questioni particolari? (cose ancora da fare ecc)

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELL'INTERVISTA DI GRUPPO – I PARTECIPANTI

Luogo _____

Data _____

Orario _____

Registrazione (codice) _____

Partecipanti _____

N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____
N _____	Nome _____	Ruolo ricoperto _____

Intervistatore/i _____

Osservatore _____

POSIZIONE dei partecipanti nello spazio (riprodurre la disposizione dei partecipanti nella stanza riportando nomi, azienda di appartenenza ed elementi che caratterizzano lo spazio della stanza e possono influire sulle relazioni – disposizione tavoli e sedie ...)

RELAZIONI tra i PARTECIPANTI

Ci sono partecipanti che tendono a parlare o interagire tra loro invece che con tutti? (indicare i numeri)

Ci sono **alleanze** tra alcuni partecipanti? (indicare i numeri)

Ci sono partecipanti in **conflitto** tra loro? (indicare i numeri)

RUOLI E TIPI di partecipanti

Chi rompe il ghiaccio (indicare il partecipante che inizia la discussione)

Il padrone di casa (indicare il partecipante che tende ad essere preoccupato che tutto vada bene, che tutti siano a loro agio)

Esperto influente (indicare i partecipanti che tendono a considerarsi ed essere considerati più competenti e capaci in virtù di posizione sociale o esperienza. Spesso occupano posizione di potere e sono abituati a esercitare controllo)

Dominante e accentratore (indicare i partecipanti che parlano continuamente senza tener conto degli altri. Approfittano di ogni occasione per dire la loro. Monopolizzano la discussione)

Ostacolante (indicare i partecipanti che non permettono agli altri di esprimersi attraverso attacchi personali, comportamenti offensivi. Ignorano le regole)

Vago (indicare i partecipanti che parlano molto ma non arrivano mai al punto. Sembrano si sentano obbligati a dire qualche cosa anche quando non hanno argomenti da sostenere)

Timido (indicare i partecipanti che tendono a non esprimere parere o ad intervenire solo se sollecitati ma non sempre rispondono a tono)

Disattento (indicare i partecipanti che sono distratti o poco interessati. Intervengono solo se sollecitati ma non sempre rispondono a tono)

Assente (indicare i partecipanti che non partecipano affatto)

L'impavido (indicare i partecipanti che approfittano per lanciare idee e obiettivi in linea col processo ma molto alti rispetto alla situazione esistente)

L'insicuro (indicare i partecipanti che cercano conferme dal conduttore, che rispondono alle domande usando domande)

Leader “positivo” (di opinione) (indicare il partecipante o i partecipanti che esprimono opinioni che sembrano raccogliere maggior consenso)

Leader “contestatore” (indicare gli eventuali partecipanti che tendono a proporre argomenti di discussione “contrari” alle opinioni dominanti)

CONTENUTI principali delle discussioni

Temi salienti emersi (anche usando parole chiave)

Opinioni dominanti (affermazioni principali su cui sembra convergere l'opinione del gruppo)

Temi che raccolgono consensi

Opinioni/affermazioni che creano contraddittorio/conflitto

Temi su cui sembra che i partecipanti riescano ad incidere nei processi decisionali

Proposte o temi avanzati per un percorso futuro

Frasi e affermazioni particolari (riportare letteralmente)

Clima complessivo della discussione

Osservazioni varie _____
